

In questo numero l'inserto satirico sulla borsa elettrica!

L'EDITORIALE•

Bersani e la corsa del gambero...

segretario generale Flaei
Carlo De Masi

Capita spesso nella vita che le stesse persone si ritrovino, anche a distanza di tempo coinvolte in eventi simili. E ciò, non sempre, avviene per caso. Così, l'attuale Ministro per lo Sviluppo Economico, il diessino Pierluigi Bersani, dopo aver dato il la, nel 1999 alla prima riforma del Settore elettrico in Italia, attraverso un Decreto dedicato alla trasposizione, nella nostra legislazione, della Direttiva europea, si trova oggi, a misurarsi ancora con la problematica, sia attraverso un suo Disegno di Legge motivato dalle ben conosciute ragioni di emergenza, sia per la, completa liberalizzazione del mercato, anche dei piccoli consumatori domestici. Della prima riforma, vecchia ormai di oltre sette anni, si ricordano luci ed ombre. Per noi, diretti protagonisti e conoscitori del Settore, ma anche per i cittadini e gli operatori economici, più ombre che luci. Si è trattato di un intervento "liberalizzatore", ma soprattutto "privatizzatore", con regole e concessioni che lo Stato (e il Ministro dell'epoca), in un impeto di decisionismo e sussidiarietà "ultra petita", cioè, per dirlo alla latina, ben al di là di quanto l'Unione Europea chiedeva e poteva richiedere. Le motivazioni addotte erano quelle ben note. Basta con il monopolio che impedisce una sana concorrenza. Vedrete (...)

segue a pag. 2

PUBBLICAZIONE•

Antologia elettronica sulla carriera di Marini

di Ivo Ulisse Camerini

Di solito alle presentazioni l'autore ascolta e lascia parlare gli altri sul proprio lavoro, anche per il semplice motivo che come dicono a Napoli: "Ogni scarafone è bello a mamma sua". Tuttavia siccome questo mio modesto lavoro è divenuto oggi occasione per una bella manifestazione di stima e affetto cislino verso il Presidente Marini, non mi sottraggo all'invito e, vincendo la mia innata timidezza, vedrò di far del mio meglio. Così, Ivo Camerini apre l'intervento per presentare il Dvd, da lui pubblicato che raccoglie le tappe più significative della vita di Marini sindacalista. L'iniziativa, organizzata per l'occa-

sione dalla Flaei, ha fatto registrare una partecipazione importante come quella del segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni dell'ex-segretario Cisl Sergio D'Antoni, dell'ex-segretario Uil Giorgio Benvenuto e di tanti illustri personaggi del mondo della politica nazionale, e per finire, si fa per dire, Franco

Marini. Questa volta in veste di sindacalista ed ex-segretario generale della Cisl. In particolare ricordo che in quell'estate 2004 la mia idea accolta dalla Flaei corrispondeva più che all'obiettivo prestigioso di conquistare un altro Master o di celebrare Marini, che (...)

segue a pag. 2



Foto di gruppo per il segretario generale Flaei, Carlo De Masi, che posa (al centro) fra il segretario generale Cisl Raffaele Bonanni e il presidente del Senato Franco Marini

TORINO•

Esecutivo Flaei definite le strategie

Torino, "Il salotto d'Italia" col suggestivo centro storico ed un clima mite che hanno fatto da scenografia alla riunione dell'Esecutivo nazionale Flaei che ha dibattuto il 30 e 31 ottobre importanti temi di carattere organizzativo e politico. La relazione di apertura del Segretario Generale, Carlo De Masi, e il qualificato dibattito hanno fatto emergere i problemi ancora presenti nelle varie Aziende, ed in particolare nelle aree dove sono in atto processi riorganizzativi. Sono state anche individuate le strategie legate ad una maggior presenza Flaei sui posti di lavoro. Positiva è stata la valutazione rispetto al recente accordo raggiunto con l'Enel che lascia sperare in una nuova volontà di questa Azienda a riprendere un rapporto con il Sindacato di tipo partecipativo e non conflittuale, come è stato negli ultimi anni. Altrettanto positiva è stata considerata l'azione della Flaei che attraverso la sua delegazione presente in Arca, ha ricondotto nel corretto percorso dei ruoli statutari l'iniziativa del responsabile Enel della struttura Arca. L'interesse si è incentrato, poi, sulle iniziative interne di carattere organizzativo e sulla necessità di valorizzare la fiducia emersa nelle Assemblee dei lavoratori del Settore in ordine al Contratto collettivo di lavoro. La riunione è stata qualificata dalla presenza di Bruno Manghi, direttore della Scuola Cisl di Firenze e di Vito Sollazzo Segretario regionale Organizzativo della Cisl Piemonte. A Roma il 29 e 30 novembre si svolgerà un'altra importante riunione di Federazione, il Consiglio Generale, con presenze di grande rilievo a partire dal Segretario Generale della Cisl Raffaele Bonanni.

DALLA PRIMA PAGINA

Antologia elettronica sulla carriera di Marini

(...) certamente non ha bisogno del sottoscritto, a quello di raggiungere un risultato che inseguivo da diversi anni: documentare e ricostruire l'azione e il pensiero del quinto Segretario generale della Cisl i cui materiali archivistici erano andati quasi totalmente dispersi. Che lo scopo fosse solo questo è dimostrato anche dal fatto incontrovertibile che nell'estate 2004, in tempi di pieno attacco politico contro il sindacato confederale, l'idea che un ex-sindacalista come Franco Marini potesse diventare Presidente del Senato era davvero solo nei disegni della Divina Provvidenza,

che però, come diceva Manzoni, ma anche come molti in questa sala credono ancora, rimette sempre le cose a posto. Il Dvd raccoglie documenti di grande interesse e utilità non solo per leggere la storia sindacale di Marini, ma la stessa storia sociale e sindacale degli anni italiani che

vanno dal 1985 al 1991.

Gli anni decisivi per la storia d'Italia sono stati: la lotta all'inflazione che ebbe il suo epicentro nell'accordo del 14 febbraio del 1984, cosiddetto di San Valentino; la conseguente lotta referendaria del 1985, promossa dall'allora Pci, che la Cisl, assieme alla Uil e alla corrente socialista della Cgil, vinse contro tutti i pronostici della vigilia; la costruzione di nuove relazioni indu-

hanno definito come la fine della Prima repubblica avvenuta nel 1993-1994.

Per la storia della Cisl invece i passaggi essenziali che caratterizzano il periodo mariniano sono stati: la ricostruzione dei rapporti unitari con la Cgil; la ristrutturazione organizzativa centrale e periferica della Cisl, che viene definita

con l'Assemblea dei Quadri di Abano Terme del 1987, dove viene

approvata definitivamente la scelta degli accordi federativi tra i vari sindacati di categoria e tra le strutture più piccole presenti

nel territorio; la scelta di nuovi strumenti di comunicazione sindacale come il passaggio a Giornale quotidiano di Conquiste del Lavoro.

Ivo Ulisse Camerini

striali, che, a partire da questa svolta, sarebbero poi approdate agli accordi concertativi del 1992 e del 1993; la crisi politica del pentapartito e la lotta per il governo del nostro paese che, passando per la cosiddetta formula della staffetta, sfocerà poi in quella che i politologi, ma non solo,



DALLA PRIMA PAGINA

Bersani e la corsa del gambero

(...) che finalmente si innescherà un circuito virtuoso, che i nuovi Operatori privati investiranno, che si costruiranno nuove centrali, nuovi collegamenti, che le frontiere liberalizzate ci consentiranno di avere energia più che sufficiente, che i costi per il Paese e le bollette per gli Utenti, diminuiranno sensibilmente. La realtà, come ben sanno i "pagatori" di fatture sempre crescenti, i "fruitori" di servizi sempre più scadenti e noi "prestatori" di lavoro sempre meno rispettati e garantiti nei diritti, si discosta... "appena appena" da quelle promesse. Allora, stendiamo un velo pietoso. Oggi Bersani ci riprova. Dopo aver messo mano (o tentato di metter mano) alle problematiche di tassisti, farmacisti, professionisti e quant'altro, è ora impegnato a proporre e sostenere in Parlamento un Disegno di Legge che dovrebbe, finalmente, ridare slancio al Settore elettrico ed evitare al Paese i rischi e le emergenze che, anche nei giorni scorsi, si sono potuti toccare con mano. La Cisl, assieme alle due Federazioni che si occupano di energia, la Flaei e la Femca, si è prontamente attivata per far conoscere le sue osservazioni e le controproposte rispetto a quel progetto, augurandosi di essere ascoltata (e consultata) in maniera più pregnante rispetto al 1999, quando solo una "storica" manifestazione davanti a Montecitorio, mentre la normativa era in discussione, consentì di recuperare alcuni piccoli aspetti, ma non impedì di far avanzare una normativa che, come già allora paventavamo, si è dimostrata largamente più "permissiva" e favorevole al capitale che non allo sviluppo industriale e alla funzione di servizio cui le Imprese (pubbliche o private che siano) dovrebbero primariamente rispondere. Col bel risultato che, in questi anni, gli utili delle Aziende sono saliti alle stelle (anche lo Stato ne incassa la sua parte), i posti di lavoro sono scomparsi a migliaia (sessanta per cento di perdita di occupazione altamente qualificata), sui cittadini gravano oneri elevatissimi e il bel Paese si trova in testa alla classifica dei Paesi UE, quanto al carotariffe e alla scarsa sicurezza. Venendo alle proposte dell'attuale Disegno di Legge, il Sindacato, anzi noi della Cisl soltanto, a quanto ci risulta, abbiamo segnalato le proposte che, in breve qui riepiloghiamo, sottolineando, comunque, che esse nascono da un percorso da tempo intensamente perseguito e basato su una analisi dell'attuale situazione energetica, che prefigura un peggioramento, in relazione a:

COMPETITIVITA

i costi dell'energia sono destinati ad aumentare, nonostante i "buoni desideri", non supportati da seri elementi di economia industriale e geopolitica;

SICUREZZA

il controllo sulle forniture è in mano a pochi Paesi/Imprese;

AMBIENTE

gli obiettivi di Kyoto appaiono fuori dalla nostra portata, con pesantissimi oneri a carico della nostra economia energetica italiana, con l'aggravante che altri Paesi concorrenti in ambito europeo (Francia, Germania, ecc.) hanno "costruito" soluzioni nazionali meno onerose.

Cisl, Flaei e Femca hanno indicato alcuni temi verso i quali concentrarsi. Ne indichiamo, di seguito, quelli più significativi:

Carlo De Masi

Reti energetiche

Il sistema delle infrastrutture di trasporto dell'energia, deve essere orientato a supporto dei flussi commerciali, con garanzia di terzietà nella gestione degli accessi e di adeguati investimenti, per il superamento delle strozzature e un servizio più sicuro ed efficiente. Da qui la necessità di un unico soggetto indipendente per la gestione della rete di trasmissione, la cui governance sia garantita attraverso il controllo pubblico.

Anche per le reti di distribuzione vanno perseguiti obiettivi di terziarizzazione e controllo pubblico o, quanto meno, interventi regolatori tali da imporre il rispetto delle concessioni pubbliche, garantendo ai cittadini servizi primari di qualità.

Gestore del sistema elettrico

Il GSE (Gestore del Sistema Elettrico) può assumere il ruolo strategico di controllore del Sistema energetico nazionale, attraverso una riorganizzazione che lo trasformi nel braccio operativo dell' AEEG (Autorità Energia Elettrica e Gas) e in un "ponte" funzionale, ancorché indipendente, per la politica energetica complessiva, attraverso l'assegnazione di una serie di responsabilità attualmente collocate in sedi diverse, procedendo alla:

a. incorporazione dell'AU (Acquirente Unico), per garantire la possibilità, per particolari tipologie di utenti, di accedere ad un mercato "vincolato";

b. acquisizione della CCSE (Cassa Conguaglio del Settore Elettrico), promuovendo così la concentrazione e il controllo delle attività;

c. mantenimento del capitale azionario del GME (Gestore del Mercato Elettrico) all'interno del GSE, sviluppando, nella sua indipendenza, sia le funzioni di Borsa Elettrica che di Borsa del Gas e di Borse parallele (Future energetici, titoli finanziari emessi dalle Società che operano

Autorità per l'energia elettrica e il gas

in Borsa Elettrica).

Va rivisto il ruolo complessivo, chiarendo le reciproche competenze rispetto all'Antitrust. Vanno meglio definite le normative e le potenzialità alla regolazione, stabilendo che l'azione indipendente dell'Autorità, non può surrogare le responsabilità di indirizzo politico/strategico del Settore, che spettano solo al Governo. L'Autorità, dovrebbe assumere la veste di un'Agenzia di alto livello.

Diversificazione energetica

a. Per il gas, copertura del fabbisogno energetico, attraverso la realizzazione di un numero sufficiente di rigassificatori (GNL) e l'implementazione di nuovi gasdotti. Per il sistema elettrico, sviluppo di impianti che adottino la tecnologia del carbone pulito e una più sicura interconnessione con la rete magliata internazionale.

b. Promuovere lo sviluppo delle fonti integrative, attraverso la semplificazione delle autorizzazioni a tutti i livelli e l'introduzione di una quota percentuale obbligatoria di energia proveniente da fonti rinnovabili e cogenerazione.

c. Realizzare l'obbligo dell'efficienza energetica, sia nell'edilizia, sia nell'utilizzo degli apparecchi elettrodomestici e simili.

d. Rivisitare, in termini equi la normativa CIP 6.

Aziende ex municipalizzate

In queste Aziende ha senso realizzare la mediazione tra l'erogare servizi di pubblica utilità e le istanze di efficienza e trasparenza delle Imprese quotate in borsa, purché venga garantito il controllo pubblico. Va perciò rilanciato il loro ruolo complessivo, attraverso lo sviluppo delle loro attività come Multiutility rivolte ai servizi di primaria importanza per il Cittadino.

Una attenta analisi e una idonea valutazione va effettuata rispetto alle recenti iniziative governative (cosiddetto Decreto Lanzillotta), finalizzate ad interventi di liberalizzazione e ristrutturazione dei servizi pubblici degli Enti Locali.

Conclusioni

Noi continuiamo ad essere fiduciosi che anche la nostra voce trovi ascolto. E' il dovere dell'ottimismo che ci ispira dopo che per troppo tempo abbiamo assistito solo al disinteresse per la parte più debole della società ed alla promozione di una politica un po' troppo squilibrata da una sola parte. Fiducia, certo. Ma anche pragmatismo. Le prime mosse del Ministro, purtroppo, non ci sono piaciute affatto. Pensiamo alla decisione improvvisa ed imprevista (anzi, smentita fino al giorno prima) di voler privatizzare il GME e la Borsa elettrica, pensiamo alla cancellazione dalle voci di spesa della "sofferta" Legge Finanziaria, degli incentivi a sostegno dei rigassificatori. Ci dobbiamo ricredere? Certamente continueremo ad essere vigili. Perché, per la Cisl e per noi, non ci sono Governi "amici", ma soltanto Governi che vanno giudicati per la bontà delle loro azioni politiche.

Riflessioni del Presidente

Il sindacato sta facendo la sua parte. Tocca ora al governo ed agli enti locali non lasciarsi tentare dalla strada del rinvio o del palleggio delle responsabilità...

Presidente, ti abbiamo visto piuttosto commosso, il 25 settembre, circondato da tanti amici, per la presentazione della ricerca sugli anni della tua Segreteria Generale Cisl, dal 1985 al 1991. Anche chi, come te, ha vissuto esperienze così intense riesce ancora ad emozionarsi?

«Nell'assistere alla proiezione ho vissuto momenti di profonda emozione e di vera commozione. Ripercorrere, grazie al dvd realizzato con tanta cura dagli amici della Flaei, quegli anni così importanti per me e per il tutto sindacato è stata un'emozione autentica».

Come ti è sembrato il lavoro della ricerca multimediale sulla tua figura? Ha consentito di essere uno che non conserva molte carte e tracce del proprio lavoro. Ti aspettavi che emergessero tante testimonianze visive e scritte della tua attività in Cisl e nel contesto sociale del nostro Paese?

«Ammetto una certa sorpresa. Evidentemente non è molto diffusa questa mia attitudine a non conservare carte e memorie del lavoro e devo dire che è meglio così, non tanto per la mia esperienza personale, quanto per la possibilità di ricostruire le storie collettive. Il dvd restituisce con immediatezza e senza retorica anni fondamentali nella storia del paese e del sindacato e, per questo, mi sembra una ricerca di grande utilità. Quegli anni, lo sappiamo bene, sono stati intensi, difficili, complessi per il "sistema Paese" nella sua interezza. Si è infatti tanto scritto e tanto discusso sull'Italia di allora e, a mio parere, è bene che l'esame e l'analisi non si interrompano e per questo ben vengano anche lavori come questo della Flaei».

C'è un ricordo particolare che, ripensando a quegli anni, ti si riaffaccia alla mente tra i tanti episodi importanti vissuti nel Sindacato e tra la gente?

«I ricordi si affollano e non è facile selezionarne uno. Ma lo scontro con la Cgil sulla scala mobile e l'assassinio da parte delle brigate rosse del professor Ezio Tarantelli furono momenti delicati e drammatici. In quel periodo anche solo riflettere sul rapporto salari-inflazione-sviluppo, era difficile. Noi avemmo la fortuna di avere la collaborazione di un economista di grandissima levatura come Tarantelli, professore alla Sapienza, allievo di Modigliani, proveniente da esperienze lavorative al Mit, in America, e all'Ufficio studi della Banca d'Italia. Anche grazie alla sua collaborazione facemmo la scelta d'intervenire in merito all'inflazione, all'occupazione e all'interesse dei giovani. Erano anni difficili e insanguinati, e questa posizione innovativa e coraggiosa costò la vita a Ezio. La Cisl perse un validissimo intellettuale, tanti di noi un caro amico ma soprattutto all'Italia riformista, quella che pure tra le difficoltà provava a cercare strade che consentissero lo sviluppo e la difesa dei diritti dei lavoratori, fu strappato tragicamente un suo vero interprete».

La Flaei è molto orgogliosa di aver promosso questa iniziativa. E' stato un colpo di fortuna del tutto imprevedibile quello di aver avviato la ricerca presso l'Università Roma Tre, con l'amico Camerini e con il sostegno della CISL, in tempi in cui nessuno poteva immaginare la tua ascesa alla seconda carica dello Stato. Ai numerosi presenti all'evento del 25 settembre, hai detto chiaramente che per te nulla è cambiato: Franco Marini è stato e resta soprattutto un sindacalista. Vuoi spiegarlo anche ai nostri lettori?

«Rispondo così: se qualcuno domani mi chiedesse "cosa hai fatto nella vita?" Io direi: il sindacalista, non ho dubbi. Tutta la mia vita è stata segnata da questa straordinaria esperienza, da questa passione. Sì, il sindacato è stato una vera passione più che un lavoro. Un'attività per cui mi sono sempre sentito portato. La tenacia e la serenità, forse ereditate dai miei avi abruzzesi, mi sono state molto utili nell'attività di contrattazione. Nella Cisl mi sono formato e ho vissuto momenti bellissimi. E il passato non si cancella».



Nella foto: il presidente del Senato, Franco Marini è nato nel 1933 a San Pio delle Camere, vicino L'Aquila. Dal 1985 al 1991 è stato segretario generale della Cisl, (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori)

nostro servizio

Una domanda è d'obbligo. La situazione della politica italiana è piuttosto complicata e la tua responsabilità richiede un impegno continuo di conciliazione e di interposizione propositiva tra componenti spesso in conflitto. Tutti hanno avuto modo di apprezzare la tua saggezza nel collocarti super partes e la capacità di ricercare e proporre soluzioni utili per il Paese. E' un ruolo che ti pesa?

Possiamo essere ottimisti e sperare ancora in un'Italia meno divisa? Si riuscirà a recuperare un peso adeguato per quei principi per cui ci siamo battuti da sempre: maggiore socialità e difesa dei più deboli?

«Le moderne democrazie restituiscono sempre l'immagine di un paese diviso e non solo sui temi economici. Non è un problema esclusivamente italiano. Nel nostro paese tuttavia queste fratture assumono spesso toni drammatici, di contrapposizione frontale. Uno scontro che rischia di essere sterile e improduttivo, capace solo di creare delegittimazione reciproca. Per questo mi sembra opportuno sottolineare la necessità del dialogo: è una considerazione che faccio da quando sono stato eletto alla presidenza del Senato, sulle grandi questioni, quelle che fanno riferimento all'interesse generale, gli schieramenti politici si devono parlare, alla luce del sole e nel rispetto del mandato elettorale. Se poi spostiamo l'attenzione dalla politica alla società nel suo complesso io penso che sia necessario recuperare quella difficile arte di parlarsi, di capirsi, avvicinando convincimenti e interessi a volte opposti per il bene del paese. Solo così, rinnovando uno spirito costruttivo, una visione condivisa del bene pubblico, si potrà dare un futuro all'Italia. Si tratta di un punto essenziale».

Le nostre società moderne, non solo quella italiana, sono società "liquide", frammentate, in cui si è smarrito il senso di appartenenza e gli individui sono sempre più isolati l'uno dall'altro, per questo sono società complesse e difficili da guidare.

Ma allora è ancora più forte e imperiosa la necessità che istituzioni e soggetti sociali si parlino, dialoghino, trovando insieme soluzioni comuni nell'interesse di tutti e, per questa via, torno a sottolineare l'importanza della concertazione. Il sindacato deve essere in prima fila in questo sforzo di interpretazione, direi quasi di "visione", dei mutamenti sociali ed economici che ci stanno investendo, battendosi per dare vita a politiche che continuino ad avere come loro principale obiettivo la promozione e la difesa del lavoro, senza il quale non c'è possibilità di una vita dignitosa e serena».

Sappiamo bene che non competono al tuo livello le problematiche economiche e di governo. Tuttavia, il Presidente del Consiglio e molti protagonisti della politica richiamano sempre più spesso alla drammaticità dell'emergenza energetica.

Il Sindacato e, in particolare la Cisl, si è speso molto per far capire al Paese che, se non si trova il coraggio di fare scelte urgenti in questo campo, si rischia di restare esclusi dal contesto delle nazioni più sviluppate. Credi che la politica e le Istituzioni nazionali e locali, nel loro insieme, riusciranno finalmente ad uscire dalle indeterminanze?

«Quando parlavo della necessità della concertazione, e non solo in ambito economico, ma anche rispetto a tutte le grandi problematiche che toccano il futuro del paese, mi riferivo a casi come questo. E' nei confronti di queste sfide che il sistema-paese deve dare prova di maturità e trovare soluzioni per quanto possibile condivise».

Il sindacato sta facendo la sua parte. Tocca ora al governo ed agli enti locali non lasciarsi tentare dalla strada del rinvio o del palleggio delle responsabilità. Non mi nascondo che si tratta di argomenti politicamente sensibili, specie per gli amministratori locali che si trovano a fronteggiare direttamente il dissenso delle popolazioni interessate».

Ma una politica che abbia l'ambizione di guidare veramente il paese deve assumersi la responsabilità anche di scelte difficili. Bisogna spiegare alla gente che costruire, ad esempio, i rigassificatori significa affrancare l'Italia dalla dipendenza energetica, e economica, dall'estero e che provvedimenti del genere sono nell'interesse di tutti».

Certo, bisogna che queste decisioni, che hanno un forte impatto sulla vita delle persone, siano discusse, decise con la partecipazione dei territori interessati. Ma poi si deve agire concretamente. Restare nell'indeterminatezza non è un vantaggio per nessuno. In ogni caso sono ottimista. Credo che si sia diffusa la consapevolezza che certe misure siano necessarie e indispensabili. Penso infine che la nostra classe dirigente si mostrerà all'altezza delle sfide che ci attendono».

«Se qualcuno domani mi chiedesse cosa hai fatto nella vita? Io direi: il sindacalista, non ho dubbi...»



PAOLO VENERUCCI •

Endesa Italia punta sempre più in alto

Nata nel 2001 è a buon punto per monopolizzare il settore elettrico

Dottor Venerucci, Endesa Italia è oramai una importante realtà industriale nel panorama elettrico italiano. Performance economiche, finanziarie e produttive da record. Quale è la ricetta?

«La nostra Società, da quando costituita nel lontano 2001, grazie ad una Joint Venture tra la spagnola Endesa e l'italiana Asm Brescia (socio di minoranza con il 20% del capitale), non ha mai abbandonato l'obiettivo di diventare un operatore importante del Settore Elettrico Italiano. Azionisti convinti da una parte, competenza di manager e lavoratori dall'altra, hanno reso possibili i tanti risultati positivi di questi anni».

In effetti i numeri sembrerebbero confermare ciò che dice, ma il nostro è un Settore difficile, ancora incerto nelle regole; una "cenerentola" in Europa. Inoltre per produrre energia elettrica occorrono impianti complessi, investimenti, know-how. Forse non ci sta dicendo tutto...

«Ciò che Lei dice è vero. Il Settore Elettrico italiano e, in particolare il comparto della generazione, non sono facili: tanti competitor, tra vecchi e nuovi ed un'Enel ancora grande. Per non parlare poi del volume di investimenti necessari a mantenere efficiente e moderno il parco di generazione. Non voglio poi, per ovvi motivi, addentrarmi in questa sede nella complessità dei rapporti sul territorio, ossia le autorizzazioni, le difficoltà ambientali, le rivendicazioni, etc. A tutto ciò aggiungiamo che il mercato dell'energia primaria (gas, carbone, petrolio), in questi anni ha subito andamenti altalenanti, facendo registrare picchi elevatissimi dei prezzi... Ripeto, è vero, il nostro è un Settore difficile, dove non si può improvvisare. Occorrono aziende solide economicamente e finanziariamente. Gli Azionisti di Endesa Italia hanno dovuto far fronte a questa situazione con grandi volumi di investimento. Sono stati necessari efficientamenti, razionalizzazioni (tutti preceduti dal confronto sindacale e da accordi anche di alto livello). Ai lavoratori sono anche stati chiesti maggiore impegno e attaccamento al lavoro...»

Endesa Italia nasce con l'acquisizione della Genco Enel "Elettrogen", a cui erano stati conferiti impianti di varia natura e dislocati in varie parti d'Italia. Quale situazione hanno trovato i nuovi proprietari nel 2001?

«Elettrogen era (come le altre Gencos) una Enel Produzione in miniatura; ne rappresentava pregi e difetti. I primi sono gli aspetti che abbiamo valorizzato: personale competente, impianti ben gestiti ed efficienti, un piano di miglioramento tecnologico già avviato. I secondi sono quelli che abbiamo corretto: organici ridondanti, organizzazione del lavoro parcellizzata e frantumata sul territorio, procedure eccessivamente burocratizzate, rapporti con il territorio in alcuni casi abbastanza compromessi. In poche parole: una buona società su cui era necessario lavorare tanto. Ci siamo rimboccati le maniche, e i risultati si vedono».

Parliamo un po' di problemi. Possibile che vada tutto così perfettamente?

«Non era mia intenzione dipingere un quadro idilliaco. I problemi ci sono, come in tutte le Aziende, anche le più sane. Endesa Italia ha dovuto far fronte a situazioni anche molto serie: efficientamenti, riduzioni di personale, difficoltà autorizzative. Altri ancora ne sta affrontando. Ma sono tutti problemi legati allo sviluppo. La Società, come ha avuto modo di rappresentare l'Amministratore Delegato nell'ultimo incontro con i Sindacati, ha un piano di sviluppo: il consolidamento dell'impianto di Tavazzano, l'efficientamento di quello di Ostiglia, la realizzazione di un nuovo gruppo a carbone a Fiume Santo, la riconversione a gas di una parte dell'impianto di Monfalcone, i progetti dei rigassificatori di Livorno e Monfalcone, lo sviluppo nell'eolico.

Vorremmo anche espanderci, qualora ci venisse data la possibilità, nella distribuzione dell'energia elettrica. Abbiamo, tramite Endesa Europa, progetti in corso di realizzazione di nuovi impianti (Scandale in Calabria), di acquisizione di altri come recentemente realizzato in Campania e Emilia (impianti ex Merloni). Il nostro è un piano ambizioso a livello industriale e finanziario che, ovviamente, crea problemi. Primo fra

tutti i rapporti con le Amministrazioni locali, che dovrebbero rilasciare le autorizzazioni necessarie...»

Tutto qui?

«No, ci sono anche problemi con un orizzonte più ampio. Endesa è oggi, come si suol dire, sotto Opa. Altri Gruppi europei stanno tentando di acquisire la Società e quindi anche Endesa Italia. La tedesca E.On, si contrappone alla spagnola Gas Natural. E' una vicenda complessa che coinvolge i Governi, la Comunità Europea, gli altri Competitor continentali, Enel compresa con cui siamo in ottimi rapporti.

In queste situazioni è sempre vivo il rischio che si "brucino" ingenti quantità di risorse finanziarie (per acquisire i titoli azionari) che potrebbero altrimenti essere orientate allo sviluppo industriale. Endesa sta resistendo strenuamente. Lo fa per tutelare gli Azionisti, i Clienti e i Lavoratori di tutto il Gruppo. Lo fa per difendere un piano di sviluppo che, se realizzato, renderà la società ancora più solida. Staremo a vedere. Io, personalmente sono fiducioso, soprattutto per Endesa Italia che, di fronte a questo problemi si trova con tutte le carte in regola.

Grazie anche al rapporto con il Sindacato Italiano e, in particolare, con le Federazioni di categoria, la nostra Società ha potuto completare il programma di efficientamento sia industriale che organizzativo.

A questo risultato siamo arrivati grazie anche ad accordi sindacali innovativi e di alto profilo, che hanno comportato una equa ripartizione degli oneri tra capitale e forza lavoro. Nessun lavoratore è stato penalizzato, tutti hanno visto consolidarsi il posto di lavoro e avere possibilità di crescita professionale.

Non oso pensare cosa sarebbe successo se non avessimo fatto tutto ciò che andava fatto...»

Sarebbe a dire?

«Voglio dire che la serietà e la lungimiranza pagano sempre. Oggi nessuno di noi sa dire come andrà a finire il contesto elettrico europeo. E' certo che sono in atto grandi manovre che determineranno, nel futuro, accorpamenti e fusioni societarie. In questi casi, si salvano i migliori. Gli inefficienti purtroppo pagano il prezzo; prezzo che, alla fin fine, si scarica sui più deboli.

Oggi, se Endesa Italia può affrontare con sicurezza le difficoltà che fa intravedere il futuro, rende sicuri anche i Lavoratori. Una società è un po' come un grande veliero: se lo scafo è solido, la velatura in ordine, l'equipaggio competente e motivato, non teme tempeste e mare aperto...»

Endesa nasce da una Joint Venture tra la spagnola Endesa e l'italiana Asm Brescia



A MOSCA•

E la Russia gioca la carta energetica

I vertici della Flaei aprono un dialogo con l'omologo sindacato dell'Est

di Bruno Costantini

Se, di sera, vi dovesse capitare di trovarvi a Mosca e vedere lungo i viali trafficati che, dalla capitale, conducono verso i quartieri periferici, auto che si fermano e gruppetti di persone che si avvicinano, non pensate a traffici loschi o illegali. Si tratta di una forma di autostop a pagamento. Con un piccolo contributo, gli automobilisti arrotondano e chi non possiede il mezzo proprio trova una soluzione facile, magari con un piccolo gruppo di anonimi compagni di viaggio. Insomma, un servizio taxi gestito in privato (più liberalizzato di quello che vorrebbe Bersani!). L'episodio per dire che, osservando questi e tanti altri piccoli fenomeni, si intuisce come il colosso eurasiatico, erede dell'impero ex sovietico, viva ancora in uno stato di grande precarietà e, soprattutto, che i suoi cittadini sono ancora chiamati a fare ancora tanti sacrifici se vogliono davvero conquistare traguardi paragonabili a quelli dell'Occidente. Cercando, nel frattempo, di resistere alle tante disparità sociali, cresciute a dismisura in una Russia che, oggi, trascorsi oltre dieci anni dal crollo del regime, conosce differenze sociali come mai nel passato. Pochi così ricchi da far invidia ai "paperoni" americani, tantissimi poveri come non se ne erano mai visti. In questo scenario, la partita dell'energia (petrolio e gas) ha assunto un ruolo determinante nel gioco dello scacchiere geopolitico pilotato da Putin e dalla sua oligarchia. Con le conseguenze che, in maniera dirompente, l'Europa e l'Italia hanno conosciuto lo scorso inverno. Una delegazione della Flaei si è recata, di recente, in quel Paese per uno scambio di conoscenze e di valutazioni con il Sindacato dell'Energia Steirn, una Federazione vicina, anche se non ancora organicamente associata ai cosiddetti Sindacati indipendenti, nati dopo il crollo dei vecchi sindacati tradizionali fiancheggiatori del partito al potere. Con i massimi Dirigenti dello Steirn, che associa più di 500mila membri, in particolare nell'area dell'energia nucleare (sia per uso civile, che militare) l'incontro è stato molto cordiale, anche in considerazione del fatto che esistevano già rapporti sia nell'ambito di alcune comuni appartenenze ad Organismi internazionali, sia per il loro collegamento con l'Arca e le Associazioni del tempo libero dei lavoratori dell'energia, di molti altri Paesi. Si è trattato di una "prima" indubbiamente interessante, ma con alcuni limiti. In sostanza, è apparso chiaro che i colleghi sindacalisti russi sono chiamati a fronteggiare ancora tantissime difficoltà, che non sempre sono garantite per loro e per i loro rappresentati talune condizioni che, nei Paesi dell'UE, vengono considerate scontate e da non mettere in discussione. La nostra impressione, che non pretende comunque di essere esaustiva, è che esista ancora una sorta di "nomenclatura" ereditata dal passato assieme ai beni, alle strutture e alle abitudini dell'epoca precedente. Tale apparato incontra/oppone difficoltà al rinnovamento e all'inclusione delle nuove generazioni. Ma alcuni segni di rinnovamento e di ammodernamento di uomini e strutture lasciano ben sperare. Un aspetto che colpisce è quello di una visione ancora troppo "timorosa" rispetto a problematiche, come quella energetica, per non dire di quella ambientale, verso le quali il Sindacato russo non avverte una esigenza di partecipazione. Si ha l'impressione che il campo sia tutto nelle mani dei politici e delle grandi Industrie energetiche controllate dallo Stato. Come sappiamo, si stanno appena avviando le prime timide "privatizzazioni", a partire da alcuni impianti di produzione e ad alcune aree della distribuzione. La nostra Enel, in particolare, è presente a San Pietroburgo ed ha annun-



In alto: La delegazione della Flaei con il segretario generale Flaei Carlo De Masi e Bruno Costantini, posano con i colleghi della Steirn, il sindacato dell'energia russa molto vicino ai sindacati indipendenti, che attualmente associa oltre 500 mila membri fra i lavoratori della ex-unione sovietica

ciato di volersi candidare in alcune aste internazionali per acquisire asset dal colosso della distribuzione UES. Il nostro ruolo di Sindacato ci consiglia di perseverare nel coltivare i rapporti con gli omologhi di quel Paese, sia per la nostra vocazione all'interscambio internazionale, sia per la nostra convinzione circa l'importanza che relazioni sociali più avanzate, all'interno dei Paesi non ancora acquisiti totalmente al contesto democratico, potranno determinare, con positive ricadute per tutti. Per questo, nel lasciare i nostri amici russi, la Flaei ha manifestato ogni disponibilità ad implementare il rapporto appena avviato, immaginando che già oggi strutture della Sogin - e quindi tecnici e lavoratori italiani - operano con alcuni contratti di collaborazione nel decommissioning, che a breve potrebbero essere presenti anche colleghi dell'Enel. Un aspetto del tutto particolare si è aperto

quando la nostra Delegazione ha illustrato il progetto gestito dal Comitato per la Civiltà dell'Amore, del quale più volte si è parlato in questo giornale e che mira a reperire risorse per lo sviluppo di micro-progetti nel Terzo Mondo, mettendo a frutto una parte del "dividendo" conseguibile con la lavorazione del combustibile nucleare "sporco" sottratto alle testate atomiche in smantellamento e utilizzabile in impianti civili, secondo gli accordi da tempo sottoscritti tra le grandi potenze, recentemente implementati al G8 di San Pietroburgo. Sono questioni di rilevanza planetaria, a fronte delle quali la Flaei non può che sentirsi debole e impotente.

Ma, la nostra ispirazione culturale, ci obbliga ad essere ottimisti, seguendo le orme di Colui che, due-mila anni fa, ci ha insegnato a seminare sempre con l'ottimismo della Speranza.

IN ALGERIA•

Liberalizzazione del mercato

Su invito del Sindacato dell'energia Algerino, una delegazione delle Segreterie Nazionali di Filcem Flaei e Uilcem ha partecipato, nello scorso mese di settembre, al Seminario di Algeri sulla liberalizzazione del mercato elettrico del Nord Africa. Nell'occasione, il Sindacato Italiano ha potuto prendere contatto con una realtà che sempre più, domani, sarà integrata con quella europea e nazionale. L'Algeria infatti è un importante esportatore di gas e petrolio che, anche grazie alla futura realizzazione del nuovo gasdotto Algeria, Sardegna, Toscana (Galsi), previsto per il

2011, sarà sempre più partner dell'Italia e dell'Europa. Insieme al gasdotto si realizzerà infatti un collegamento elettrico (ed uno di dati) che implementerà l'interconnessione e l'integrazione dei mercati elettrici che si affacciano sul mediterraneo. Mario Arca, anche a titolo unitario, nel contributo al dibattito, che si è sviluppato alla presenza del segretario Generale della confederazione sindacale algerina e del Ministro per l'energia, ha voluto rappresentare la volontà del sindacato italiano a sviluppare azioni ed iniziative comuni per salvaguardare i lavoratori dai processi di liberalizzazione. Nel suo intervento

ha infatti portato la controversa esperienza della liberalizzazione italiana dell'energia elettrica, mettendo in guardia il sindacato ed i lavoratori algerini rispetto ad un processo che, a breve, si

svilupperà anche in quel Paese.

In questa ottica, nel prossimo futuro, si svilupperanno iniziative sindacali e formative congiunte.



SICILIA•

Urge un nuovo piano energetico

Le centrali termoelettriche dell'Isola utilizzano combustibili costosi

di Vito Lo Iacono

Il 9 ottobre si è svolto a Palermo un Convegno, dal titolo "Politica Energetica e Sviluppo Sostenibile in Sicilia" a cui hanno partecipato, alla presenza del Viceministro dello Sviluppo economico Sergio D'Antoni, il Segretario Generale nazionale della Flaei-Cisl Carlo De Masi. Il Segretario Generale regionale Vito Lo Iacono nella sua relazione introduttiva ha ricordato che da diversi anni la Cisl e la Flaei Regionale hanno chiesto un confronto per la redazione del Piano energetico della Sicilia. Nel mese di marzo la Regione Siciliana ha presentato uno "Studio per la redazione del Piano Energetico" che, purtroppo, non fornisce risposte esaurienti in merito alle problematiche energetiche, industriali e sociali che affliggono la nostra realtà. Il 95% dell'energia elettrica prodotta in Sicilia è generata da centrali termoelettriche che utilizzano unicamente olio combustibile e gas naturale, ovvero i com-

bustibili più costosi e più difficili da approvvigionare. Nonostante il black-out del 28 settembre del 2003 e l'elevato prezzo fissato giornalmente (per la macrozona Sicilia) alla borsa elettrica, il Governo Regionale, non riesce ad esprimere indirizzi di politica energetica che risolvano le evidenti criticità del settore. Mentre nelle altre Regioni Italiane sono stati autorizzati, nel corso del 2003-2004, 20.000 MegaWatt di nuove Centrali elettriche, molte delle quali in costruzioni, in Sicilia nè l'Enel, né altri investitori privati stanno progettando nuove Centrali o potenziando le Centrali esistenti. La riflessione non può però non estendersi alla prossima futura totale liberalizzazione del mercato dell'energia prevista nel 2007. Questo evento potrebbe determinare una accelerazione del processo di allontanamento dal territorio da tempo messo in atto dall'Enel. Infatti, a fronte della possibile proliferazione di soggetti venditori di energia, in assenza di un rafforzamento degli obblighi di

concessione in capo alle aziende distributrici, potrebbero determinarsi situazioni di "marginalizzazione" di ampie porzioni di territorio (es. le zone a bassa concentrazione di utenza), in quanto ritenute un mercato poco remunerativo. Ne conseguirebbe pertanto un ulteriore calo di investimenti nella rete MT/BT, in quanto ancor meno redditizi. Tutti gli elementi fin qui analizzati lasciano intravedere un futuro tutt'altro che roseo per il sistema elettrico siciliano.



Nella foto in alto una fase del convegno che si è tenuto a Palermo e che ha visto anche la partecipazione del ministro Sergio D'antoni.

elezioni

Il 16 ottobre, presso la Sala congressi dell'Hotel Nettuno di Catania, il Consiglio direttivo della Flaei regionale ha eletto Francesco Anello segretario generale aggiunto della Sicilia. Anello va ad affiancare così il segretario generale regionale Vito Lo Iacono.

Energia in pericolo recessione

Ecco cosa rende debole e vulnerabile il sistema elettrico Siciliano:

- inadeguata diversificazione delle fonti energetiche
- elevato costo di produzione e vendita dell'energia elettrica
- scarso sviluppo della rete di Alta Tensione
- elevato tasso di guasto nelle reti di Distribuzione
- è un sistema isolato, fatta eccezione per il collegamento sottomarino con la rete nazionale di trasporto che permette un transito al massimo di 600 Megawatt/ora.
- la capacità produttiva elettrica attuale oggi è in grado di soddisfare la domanda in tutte le condizioni, con una riserva di potenza rispetto alla punta max di circa il 50%
- il sistema produttivo elettrico lavora normalmente in export
- il mix di combustibili delle Centrali è esclusivamente composto da olio combustibile e gas.

Proprio queste caratteristiche lo rendono un sistema estremamente debole in tutte le sue componenti:

- Elevato costo di produzione dell'energia nelle Centrali
- Scarso sviluppo della rete di alta tensione
- Elevato tasso di guasto nelle reti di Distribuzione

SARDEGNA•

A Cagliari si riuniscono la Cisl la Flaei e la Femca

Giorno di lavoro densa e produttiva, quella che ha visto impegnate la Cisl Sarda e le Federazioni Regionali di Flaei e Femca nell'incontro dibattito del 8 novembre 2006, tenuto presso l'Hotel Mediterraneo di Cagliari, dal tema: "Dal sistema elettrico sardo al sistema energetico sardo, a sostegno dello sviluppo del sistema produttivo". Il folto uditorio ha seguito con attenzione tutte le fasi, che sono iniziate con la proiezione e l'illustrazione di un interessante e innovativo lavoro a fumetti, predisposto da Michele Pala (Segretario Generale Territoriale della Flaei di Nuoro), per illustrare i complessi meccanismi della Borsa Elettrica Italiana. Nella relazione introduttiva, Giovanni Matta della Usr Sardegna ha disegnato lo scenario industriale dell'isola avviato ad un costante declino, ha denunciato l'emergenza determinata dal divario della bolletta energetica sarda per le aziende energivore rispetto ai competitors europei ed ha tracciato le linee secondo le



Nella foto Antonello Battelli, segretario generale della Flaei Sardegna

quali si possono trovare le opportune soluzioni sia temporanee che strutturali. Antonello Battelli - Segretario Generale della Flaei Cisl Sarda - ha centrato il suo intervento sulla difficile situazione in cui versa l'intero comparto elettrico isolano, falcidiato dalla liberalizzazione e dalla privatizzazione avviata con il Decreto Bersani, ponendo all'attenzione di Istituzioni e Aziende, la necessità, oramai non più procrastinabile, di una nuova progettualità energetica condivisa, partecipata dalle forze sociali e, soprattutto, capace di determinare un servizio elettrico efficiente e a costi compatibili.

Anche il contributo del Segretario Generale della Femca Sarda - Giovanni Basciu - si è orientato in questa direzione. Al dibattito hanno contribuito rappresentanti delle Aziende (Enel e Saras) e della Confindustria Isolana. Dopo l'intervento dell'Assessore Regionale all'Industria Concetta Rau, che ha sostenuto la posizione e

l'operato della Giunta Regionale, si sono succeduti gli interventi dei Segretari Generali di categoria Carlo De Masi e Sergio Gigli. In particolare il Segretario Generale della Flaei, partendo da un documento di analisi e proposte predisposto ad hoc da Mario Arca della Segreteria Nazionale e inserito nella cartella dei convegnisti, ha posto al centro del suo intervento la specialità del sistema elettro-energetico isolano che si colloca nel più ampio contesto problematico energetico italiano e europeo.

La Sardegna, secondo De Masi, per la strategicità della sua collocazione nel mediterraneo, destinata come è al transito di importanti infrastrutture di trasporto dell'energia elettrica e del gas che collegheranno l'Europa con il nord Africa, deve uscire dall'isolamento e partecipare attivamente alla costituzione di un vero e proprio sistema integrato dei servizi. Nelle sue conclusioni Mario Medde, Segretario Generale della Cisl Sarda, ha analizzato la situazione socio-economica dell'Isola, rilanciando la necessità di una rinascita della Sardegna. Rinascita che ha, come primo presupposto, il superamento delle difficoltà energetiche isolate reso possibile dall'integrazione di servizi oggi parcellizzati e frazionati (acqua, gas, rifiuti, energia elettrica) e dall'adozione di politiche attive a sostegno dell'industria e delle comunità isolate.

CONTRATTO DI SETTORE•

Confronto sugli impegni differiti

La classificazione del personale è il punto di partenza centrale

L'accordo per il rinnovo del Contratto di Settore, prevede che alcuni temi saranno definiti tra le Parti in tempi successivi e, comunque, durante la vigenza contrattuale. In gergo sindacale, impegni differiti: Classificazione del Personale, regolamentazione dello Sciopero, Assistenza Sanitaria Integrativa e *Previdenza Complementare* di Settore, trattamento Turnisti. Prendiamo in esame uno fra quelli più importanti, la classificazione del personale.

Il sistema attuale, basato su 15 livelli parametrici (100 - 413,5) ha subito, negli ultimi 20 anni, diversi interventi manutentivi orientati a valorizzare l'evoluzione professionale e a superare quello che, negli anni 80, veniva chiamato "appiattimento salariale".

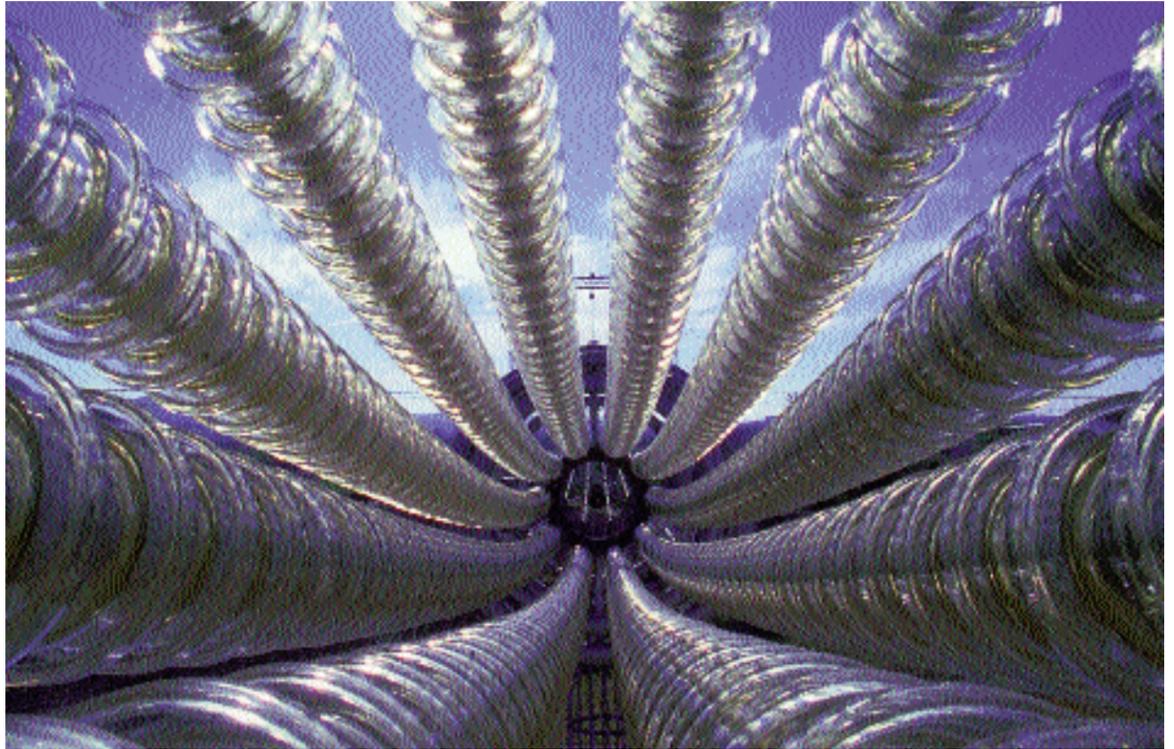
Un sistema che, concepito in tempi di organizzazioni aziendali strutturate (uffici, reparti, ecc.) e di contratti collettivi caratterizzati da "rigidità" burocratiche, negli anni 90 ha dovuto fare i conti con la destrutturazione organizzativa e con la richiesta sempre più pressante delle Aziende di esercitare un maggior ruolo nella valutazione della qualità del lavoro prestato. Prima del rinnovo contrattuale del 1996, il sistema classificatorio era supportato da un impianto contrattuale che regolava sia il percorso di carriera del Lavoratore, che le eventuali situazioni vertenziali.

Ma nell'arco di poco meno di un decennio, l'applicazione di questi strumenti si è resa sempre più difficoltosa, se non impossibile e si sono quasi del tutto estinti i vecchi modelli organizzativi, soppiantati oggi da modelli destrutturati più o meno

evolativi. Unica eccezione l'accordo Enel del 18 febbraio 1998 che, limitato e impreciso e di difficile esigibilità, è allo stato l'unico strumento in mano al Sindacato per verificare il corretto inquadramento e la corretta declaratoria del Lavoratore. La situazione che ne è scaturita, quella attuale, è particolarmente problematica e penalizzante per i Lavoratori: il rapporto mansione/inquadramento, già previsto dall'articolo 2112 del Codice Civile, è nei fatti inverificabile; non sono previste procedure certe per espletare il tentativo di composizione bonaria delle vertenze; i modelli destrutturati consentono alle Aziende di inquadrate il personale in modo differente, a parità di mansione espletata; il ruolo di controllo del Sindacato è ridotto al minimo.

Inoltre, la classificazione del personale, con il passare degli anni e con l'avvento nel Settore di una mentalità manageriale di tipo privatistico, è involuta diventando, impropriamente, uno strumento di modulazione salariale e di premialità individuale gestito unilateralmente dai Datori di Lavoro. Per il Sindacato e per i Lavoratori, questa situazione è divenuta oramai insostenibile. L'assenza di certezza di diritto, l'eccesso di discrezionalità, l'uso improprio dell'inquadramento sono, tra l'altro, fenomeni che, nel lungo termine si ritorcono verso chi li ha voluti ed è evidente che una riforma profonda del sistema è di interesse sia del Sindacato che delle stesse Aziende.

Il problema non da poco, sarà intendersi su quale riforma che, per essere efficace dovrà: semplificare i livelli attuali e distinguere tra inquadramenti (catego-



rie) e livelli salariali, oggi confusi tra loro; introdurre nuove forme di controllo sindacale; ripristinare e rendere oggettivo un corretto rapporto mansione/inquadramento; prevedere forme di modulazione salariale verificabili, legate alla professionalità espletata, all'esperienza maturata, alla formazione; far emergere e regolare forme salariali discrezionali, oggi sommerse e diffuse.

Ma non sarà un lavoro semplice, facile, rapido. Occorre innanzitutto un complesso lavoro di preparazione e di studio e comporta una altrettanto complessa e difficile fase di negoziazione con Controparti che, è certo, faranno di tutto per non perdere prerogative e potere. Inoltre, occorre chiarire, per evitare fraintendimenti futuri, che una nuova Classificazione del personale non potrà essere l'occasione per passaggi di categoria generalizzati o per risolvere, con un colpo di bacchetta magica tutte le aspettative dei Lavoratori. Illudere su questo aspetto è fare pura demagogia.

Questa necessaria riforma invece, se fatta seriamente e nel vero interesse dei Lavoratori, dovrebbe produrre un

nuovo sistema capace di ri-classificare tutte le professionalità secondo criteri nuovi, chiari e certi, di sottrarre alle Imprese l'eccesso di discrezionalità, di ricostituire sulla materia una vera certezza del diritto (che non sempre coincide con le aspettative).

Il nuovo sistema dovrà anche fare i conti con la realtà, nel senso che dovrà essere sostenibile economicamente e, in ogni caso, non dovrà pregiudicare il prossimo rinnovo del biennio economico previsto per il giugno 2007. Insomma, per dirla tutta, non sarà facile. Per questi motivi la Classificazione è un tema differito e non potrebbe essere altrimenti.

La Commissione prevista - che potrà essere supportata anche da esperti esterni - è stata avviata immediatamente dopo la sottoscrizione ufficiale dell'Accordo contrattuale, con il compito iniziale di raccogliere tutti i dati del Settore (professionalità vecchie e nuove, sistemi classificatori aziendali, ecc.) ma anche per raccogliere e analizzare esperienze maturate in altri comparti produttivi. Questo lavoro di studio e analisi dovrà concludersi entro il prossi-

mo mese di Dicembre 2006, nel frattempo dovrà essere predisposta una vera e propria piattaforma rivendicativa sindacale per poi, nei

primi mesi del prossimo anno avviare la fase di negoziazione con le Controparti.

IN LOMBARDIA •

Sessione di studio riflessioni sull'energia

Il 21 e 22 settembre 2006 si è svolta una Sessione di Studio Congiunta dei Direttivi Regionali Flaei e Femca su "La questione energetica oggi - L'energia in Italia e nel contesto internazionale" a Salice Terme (PV). La prima giornata ha vissuto momenti comuni, con l'intervento del Segretario Generale della Cisl Raffaele Bonanni, il quale si è soffermato sulla crisi occupazionale nel settore chimico e sulla riforma delle Pensioni. I Direttivi della Flaei hanno ascoltato la conclusione del Segretario Generale Carlo De Masi che ha posto particolarmente l'accento sulle ipotesi di un'ulteriore riorganizzazione della Distribuzione dell'Enel. Il giorno seguente i due Direttivi congiunti hanno esaminato la situazione Energetica Italiana stimolando numerosi e qualificati interventi di vari Responsabili, tra cui: Osvaldo Romaneschi della Segreteria Regionale Cisl Lombardia; Daniela Vazio del RIE (Ricerche industriali ed Energetiche) che ha presentato lo studio sull'Energia in Italia e nel contesto Internazionale; Paolo Rossetti Direttore Strategie Asm Brescia; Massimo Buscemi Assessore alle Reti Regione Lombardia. I due Segretari generali, Carlo De Masi e Sergio Gigli, rispettivamente di Flaei e Femca, hanno rimarcato gli sforzi che congiuntamente, le due Federazioni e la Cisl stanno realizzando negli ultimi tempi, con una Cisl sempre più attenta e preoccupata dell'impatto che il Settore energetico e le sue modificazioni comporteranno per l'intero sistema economico, sociale e produttivo. La constatazione che emerge da Salice Terme è che lavorare insieme costituisce un esercizio positivo per tutti, una occasione per conoscersi meglio, un avvio di percorso che, con la buona volontà di tutti, non potrà che dare frutti copiosi all'Organizzazione ed a tutti i Lavoratori impegnati nel campo dell'energia. Con queste finalità, l'esperienza di studio e approfondimento in comune sarà ripetuta in altre realtà regionali.

ENEL SERVIZI•

Nuovi progetti a rischio di stabilità

La terza ristrutturazione in pochi anni rende l'intero sistema vulnerabile

L'Area Information & Communication Technology (ICT) di Enel Servizi è una delle più inquiete. Ancora non si dissolvono i fumi del nervoso riassetto del 2005 ed ecco pronto un nuovo progetto: la terza ristrutturazione in pochi anni. Il settore è caratterizzato da una elevata dinamicità, accelerata da fattori ambientali, che lo porta ad essere in continua evoluzione. I problemi sono amplificati perché i cambiamenti repentini delle tecnologie rendono elevato il tasso di obsolescenza non solo dei prodotti, ma anche delle conoscenze professionali e, pertanto, le aziende devono essere in grado di aggiornare costantemente tali conoscenze in modo da far fronte alla rapida obsolescenza. Infatti, la fonte di vantaggio competitivo di questa area non è riconducibile solo alla tecnologia, ma soprattutto alle competenze tecniche, di business e relazionali.

Con la nuova organizzazione del lavoro, si passa da una logica orientata al prodotto ad una orientata al cliente, cercando di colmare quel gap tra i bisogni

informativi aziendali e quelli disponibili. Paradossalmente, infatti, l'informatica, nonostante il suo sviluppo, non è riuscita a colmare questo divario, segno evidente che la complessità non si è ridotta, ma bensì aumentata ed è questo uno scenario con cui tutte le aziende devono convivere. In questa ottica, l'attenzione si è focalizzata

sui processi attraverso un intervento di miglioramento dell'efficienza operativa, cercando di organizzare l'Area in modo tale da offrire una migliore rispondenza dei prodotti/servizi alle esigenze di business delle Divisioni/Società, garantendo uniformità di soluzioni e governo centralizzato dei processi. Restano dubbi che solo la

verifica, prevista tra 12 mesi, potrà dissolvere in merito alla efficacia di questa nuova organizzazione a rispondere alle nuove esigenze, mentre c'è la certezza di aver dissolto una visione comune dell'attività di Sviluppo con l'inserimento dei Competence Center nell'ambito delle varie Unità di Demand & Delivery Management. La

scommessa è così aperta, mentre altre problematiche vanno da subito affrontate per capire quali sono le reali volontà dell'azienda, rispetto alle tecnologie e ai sistemi ICT, di dotarsi di un centro nevralgico efficiente per il sistema elettrico generale che costituisca il vero "cuore" del sistema azienda. Il passaggio da una gestione "umana" ad

una "virtuale" delle reti e degli impianti impone una riflessione profonda sul ruolo dell'ICT, sia in termini di rapporto tra attività diretta e in outsourcing, che rispetto alle professionalità che devono essere preservate o acquisite. Un'azienda che guarda in avanti ha l'obbligo di investire in tecnologia e professionalità ICT.

A BORMIO•

La Formazione punta sulle municipalizzate

Dall'11 al 13 ottobre 2006 si è tenuto il primo corso di Formazione Nazionale dei Responsabili delle Aziende Municipalizzate presso il centro vacanze dell'Aem di Milano di Bormio. Il soggiorno in un ambiente semplice e familiare e il supporto organizzativo delle strutture Flaei Lombardia, Milano e Sondrio hanno permesso, pur in soli tre giorni, di approfondire i temi programmati e di visitare anche, favoriti dalle magnifiche giornate, un bacino idroelettrico di proprietà dell'Aem.

Erano presenti 36 delegati delle varie municipalizzate ed i loro responsabili regionali. All'apertura dei lavori la Cisl di Sondrio era presente con il Segretario Aggiunto Ignazio Dorsa che molti conoscevano per l'attività svolta in Flaei. Il suo intervento non è stato un semplice saluto ma ha ripercorso l'importanza della aziende elettriche nei territori

alpini e la necessità di tutelarne la presenza occupazionale. Le giornate sono state utilizzate per conoscere le varie realtà presenti mostrando quanto sono simili i problemi che i vari delegati devono fronteggiare. Anche alcuni rappresentanti di piccole realtà come le Municipalizzate di Terni, Sanremo, Osimo hanno evidenziato il particolare momento di crisi che si vive ma hanno mostrato una reale capacità contrattualista che non sempre si ritrova nel quadro attivo delle grandi aziende. Le tre giornate si

sono concluse con una cena tipica "valtellinese" e l'esibizione del coro alpino locale, composto da oltre 40 coristi dei quali molti erano dipendenti di aziende elettriche e iscritti Flaei.



Foto di gruppo per i partecipanti al primo corso di Formazione nazionale Responsabili delle Aziende Municipalizzate presso il Centro vacanze Aem di Bormio

Breve profilo nel ricordo di Oggionni

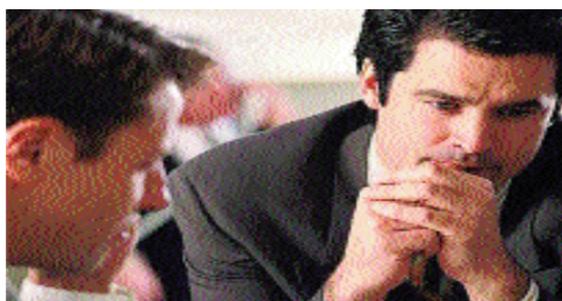
Quest'anno, all'inizio di agosto, è scomparso l'amico Giancarlo Oggionni, preziosa collaborazione della Segreteria Nazionale della Flaei sulle tematiche più importanti come quelle riguardanti la liberalizzazione del settore elettrico. Di seguito riportiamo i tratti più significativi della lettera che l'amico Angelo Valetti, ex Segretario Nazionale Flaei, scrive in suo ricordo.

"E' scomparso l'amico Giancarlo confortato dall'affetto dei suoi cari: la moglie Ines ed i figli Paolo e Marco. Fiducioso nella comprensione di Dio, come si addice ad ogni cattolico non occasionale, fortificato dalla fede vissuta "laicamente", senza fronzoli, ha affrontato serenamente il momento finale della sua esistenza, convinto della resurrezione del corpo e della sconfitta della morte. E' la storia di Gesù Cristo. Una telefonata di commiato a tutti i suoi amici, e quindi anche al sottoscritto, ringraziandoli dell'affetto riservatogli e dei (presunti) benefici ricevuti, l'aveva fatta all'inizio del mese di giugno.

Protestai, ricordandogli che aveva già combattuto nel passato e con successo un'altra battaglia ugualmente devastante e insidiosa, ma capii che questa volta era diverso: il male incurabile, questa volta, aveva minato la Sua voglia di vivere. Non si accettava più. Un amico vero mi è mancato, ed è

mancato a tutti quelli che hanno avuto la fortuna di frequentarlo e di conoscerlo.

Anche la Flaei ha perso un amico che non era "solo" un tecnico, un ricercatore, un amante di numeri; era un iscritto alla Flaei fin dalla sua assunzione alla "Vizzola" di Busto Arsizio verso la fine degli anni '50. Condivideva la spinta riformista dell'organizzazione alimentata, allora più marcatamente di adesso, dalle indicazioni contenute nella dottrina sociale della Chiesa Cattolica ...



SOS SICUREZZA!
rumore, polveri, sostanze tossiche, amianto, campi elettromagnetici, rischio elettrico e nucleare, microclima, videoterminali, illuminazioni...

Contattateci
risolveremo
i vostri problemi

sicurezza@flaei.org

E' on-line www.flaei.org lo sportello della sicurezza è la modalità attraverso la quale fornire risposte a tutti coloro che, tramite l'area dedicata, proporranno eventuali quesiti

PRIVATIZZAZIONI•

Piede sull'acceleratore per le riforme

De Masi: «Occorre fare quadrato con tutte le Federazioni del comparto»

di Luca Tatarelli

Sulle liberalizzazioni e le privatizzazioni occorre fare di più. Carlo De Masi, segretario generale della Flaei spinge il piede sull'acceleratore in questo settore. L'occasione è un convegno a Roma sul tema, tenutosi nei giorni scorsi. «Va fatta una riflessione a breve con tutte le federazioni interessate – spiega De Masi – per realizzare una proposta targata Cisl sugli aspetti più strategici per la sicurezza del Paese e dei cittadini: le reti, monopoli naturali, dove al di là della proprietà, va mantenuto il controllo in mano pubblica».

Il processo di privatizzazione e di liberalizzazione ha notevolmente inciso anche nel settore energetico. Nonostante le riserve espresse dal sindacato e i tentativi di opposizione, in Italia e nella maggior parte dei Paesi europei, i processi sono andati avanti. Basti pensare agli anni '90 quando si è cominciato a privatizzare le più importanti aziende del settore energetico. Nel 2003 si è registrato il più vasto blackout mai verificatosi in Europa. Mentre l'inverno 2005 ha visto l'Italia battere i denti dal freddo, preda del blocco delle forniture di gas dalla Russia. Non solo. Ormai da tempo, in estate, solo il ricorso a particolare forme di contratti interrompibili con grandi consumatori consente di tenere accesi i condizionatori. De Masi giudica "immorale" quanto sta succedendo, dopo i processi di liberalizzazione e privatizzazione delle grandi utilities.

In bolletta infatti i consumatori pagano una tariffa unica nazionale (è stato uno degli obiettivi per i quali il sindacato si è fortemente impegnato) ma, nel concreto, i parametri del servizio offerto alle famiglie e alle attività imprenditoriali, non sono affatto del medesimo livello. «Così come, appare assolutamente inaccettabile – spiega il segretario generale della Flaei - che, dopo aver eliminato una stortura all'italiana come quella della cosiddetta tariffa sociale che copriva milioni di utenze familiari e di seconde case, siano passati degli anni senza che il potere politico sia riuscito ad individuare i criteri per una vera tariffa sociale a difesa e sostegno delle non poche situazioni di indigenza presenti nel Paese. Per non dire di quei limitatissimi casi di coloro che sono costretti ad un forte utilizzo dell'energia elettrica per il funzionamento permanente di apparecchi medici necessari al mantenimento in vita».

Sempre per quanto riguarda il panorama energeti-



co la composizione degli azionisti e della proprietà ha subito cambiamenti importanti, per le ex Genco dell'Enel o per la più grande azienda privata come Edison, il cui capitale oggi è diviso in quote disomogenee tra vari operatori italiani ed esteri. «Mentre, su scala europea ed extraeuropea – evidenza De Masi - operazioni di acquisizione e mergers si sono verificate e sono state concepite tutte con la finalità di pervenire a soggetti di maggiori dimensioni, da noi per il settore elettrico, la strada scelta è stata quella di spaccettare e ridurre il peso dei campioni nazionali». Peraltro, anche rispetto ai nuovi soggetti pubblici (Terna, Gse, Gme, Acquirente unico ed altri), nati per sopperire, in qualche modo, all'ex monopolista Enel, e per sviluppare funzioni di indirizzo, controllo e regolazione, i segnali sul loro futuro, sottolinea De Masi "non sono confortanti".

La Flaei ritiene, dunque, prioritario che il sindacato e la Cisl in particolare ricerchino tutti gli strumenti e gli spazi possibili anche sul terreno della democrazia economica, visto che le imprese, nel raccogliere i capitali sul mercato e tra i grandi e piccoli investitori, hanno iscritto al loro libro soci gran parte dei lavoratori dipendenti. Ai quali non è stato finora offerto, contrariamente ai principi costituzionali e alle grandi dichiarazioni dell'Unione Europea, alcuno strumento di rappresentanza e di tutela. La Flaei e la Cisl si stanno attivando per creare

un'Associazione dei piccoli azionisti e dei lavoratori azionisti in Enel. Mentre diminuisce la forza lavoro. In Enel ci sono 70 mila lavoratori in meno. Al calo numerico si è accompagnata una perdita rilevante di valenza professionale.

Le Aziende diventate ormai vere e proprie centrali finanziarie, non assumono quasi più. La parola privatizzazione sta interessando, in questi ultimi tempi, le ex municipalizzate e la Rai.



Patronato INAS CISL. Più di 800 sportelli in Italia

Da oltre cinquanta anni è il patronato della CISL che fornisce un servizio gratuito di tutela per i problemi previdenziali, assistenziali e, per quanto riguarda l'assicurazione sugli infortuni durante il lavoro. In particolare:

Contribuzione

Verifica posizioni assicurative - Accredito servizio militare, malattia e maternità - Riscatto dei titoli di studio - Ricongiunzione - Autorizzazione ai versamenti volontari.

Infortunati sul lavoro

Denuncia infortuni e malattie professionali - Causa di servizio ed equo indennizzo - Riconoscimento malattie professionali non tabellate - Revisione rendite Inail - Prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Malattia e assistenza socio-sanitaria

Indennità di malattia - Esenzione dal ticket sanitario e richiesta cure termali - Handicap e assistenza a familiari - Domande per invalidità civile.

Sportello maternità e paternità

Tutela e protezione (gravidanza, dimissioni, congedi, riposi giornalieri, ecc.).

Molto utile è il servizio attivato dall'Inas, attraverso il proprio sito Internet www.inas.it, per informare concretamente lavoratori, pensionati e giovani sia sulle novità legislative che li riguardano sul fronte della tutela degli interessi sociali, sia sulla tutela dei diritti, che spesso vengono di fatto negati a causa dei problemi burocratici e delle complicazioni legislative sempre esistenti.

Grazie all'efficacia del suo intervento ogni anno milioni di persone, in Italia e all'Estero, si rivolgono all'INAS CISL.



FISDE •

Presto un Fondo comune protetto

Si favorirà l'estensione delle tutele sanitarie con "pacchetti" specifici

di Nicola Fiore

La nuova ste-sura del-l'art. 50 del Contratto Collettivo di lavoro ha finalmente gettato le basi per l'estensione all'intero settore dell'esperienza Fisce: una esperienza di rilevante spessore solidaristico per la quantità e la qualità delle prestazioni erogate ai Soci in campo sanitario.

E' questa, quindi, un'opportunità da cogliere per assicurare a tutti i lavoratori elettrici un'assistenza al passo con i tempi. Nostro compito, perciò, è favorire l'estensione delle tutele sanitarie a tutte le Aziende elettriche, quale premessa per la costituzione di un Fondo comune di Settore.

E' nostra assoluta convinzione che la pluriennale esperienza maturata dal Fisce nella gestione delle prestazioni sanitarie fornisca, anche ad invarianza di contributo aziendale per singolo dipendente, indiscussi vantaggi per i nuovi fruitori. Il Fisce, infatti, a differenza delle Assicurazioni non persegue finalità lucrative



ed ha limitati costi di gestione. E sono queste peculiarità che consentono all'Associazione di fornire un'assistenza sanitaria integrativa di alto profilo, che non trova riscontro in Italia. Pertanto le aziende elettriche, soprattutto quelle di modeste dimensioni, impossibilitate a fornire un adeguato trattamento sanitario integrativo, troverebbero immediato vantaggio dall'adesione al Fondo con l'adozione di specifici "pacchetti sanitari".

E l'attenzione che l'argomento ha suscitato nei responsabili sindacali delle Aziende Elettriche Municipalizzate nel recente incontro di Bormio ci conferma che questo è il momento di agire, che questo è il

momento di un cambio di rotta culturale nell'interesse esclusivo dei lavoratori.

Il nostro Sindacato, peraltro, ha riservato da sempre forte attenzione a questi istituti, via via sempre più rilevanti nei contratti di lavoro; la nostra azione, peraltro, non si è mai limitata a governare il solo valore economico della prestazione lavorativa ma ha cercato di creare strumenti di sicurezza che vanno oltre la prestazione e che investono la vita stessa delle famiglie: la loro salvaguardia e la loro sicurezza costituiscono l'elemento distintivo del nostro modo di interpretare l'azione sindacale.

Non va dimenticato, infine, che ci siamo dotati del Contratto di

Settore con il chiaro intento di parificare i trattamenti in tutte le aziende elettriche: oggi è fondamentale che tale consapevolezza si radichi e si estenda anche agli istituti sociali, tra cui fondamentale è quello integrativo sanitario. E sarà possibile raggiungere l'obiettivo chiedendo l'adozione di "pacchetti sanitari" specifici che rispondano alle differenti necessità territoriali con l'intento di garantire la sostanziale parità di trattamento.

Sarà un modo per salvaguardare la solidarietà nella sua accezione più nobile senza prescindere dall'adozione di un Federalismo sanitario che già oggi ci presenta un Paese assai diverso sotto questo profilo

Fopen: scegliamo la linea di investimento migliore Il multicomparto permette pensioni su misura

di Pierluigi Gallareto

La gestione multicomparto offre ai soci dei Fondi Pensione la possibilità di scegliere la linea di investimento delle proprie risorse. Le diverse linee della gestione multicomparto corrispondono a profili di rischio e di rendimento differenziati tra loro e tali da rispondere in maniera più specifica, meglio della gestione monocomparto, alle esigenze di una pluralità di associati, ciascuno proprie con caratteristiche anagrafiche e personali. I due Fondi categoriali, Fopen e Pegaso, operano attualmente la gestione multicomparto rispettivamente con cinque e tre linee di investimento. In questo numero parliamo di Fopen.

I comparti della gestione finanziaria di Fopen e le loro caratteristiche sono: Monetario, con un basso profilo di rischio, investe unicamente in titoli di debito del mercato monetario e obbligazionario a breve termine; Obbligazionario, con un profilo di rischio medio-basso, tende ad incrementare il valore del capitale nel medio periodo investendo nel mercato obbligazionario (90%) e, molto marginalmente (10%), nel mercato azionario; Bilanciato obbligazionario, con un profilo di rischio medio, tende ad incrementare il valore del capitale nel medio periodo investendo nel mercato obbligazionario (70%) e in quello azionario (30%); Bilanciato, con un profilo di rischio medio-alto, tende ad incrementare il valore del capitale nel medio-lungo periodo investendo,

sostanzialmente in maniera paritaria, nel mercato obbligazionario (50%) e nel mercato azionario (50%); Prevalentemente azionario, con un profilo di rischio alto, tende ad incrementare il valore del capitale nel lungo periodo investendo nel mercato azionario (70%) e nel mercato obbligazionario (30%). Le percentuali indicate non sono naturalmente rigide, ma possono oscillare entro limiti prefissati. La scelta del comparto assume, pertanto, una non indifferente valenza rispetto alle attese di ciascun associato ed alla costruzione del montante individuale finale che sarà la base per la corresponsione della pensione complementare e/o per la liquidazione in capitale.

A determinare la scelta normalmente influiscono le caratteristiche anagrafiche (età, sesso, previsione della data di pensionamento e, quindi, la durata dell'investimento previdenziale), le caratteristiche patrimoniali (livello di reddito attuale, livello di reddito atteso successivamente alla quiescenza, altre forme di risparmio ai fini previdenziali) e le caratteristiche personali (propensione al rischio). Caratteristiche che cambiano, o possono cambiare, con il passare del tempo. Si diventa più anziani, la data della quiescenza si avvicina, il livello reddituale può variare in funzione della carriera lavorativa o per eventi esterni al rapporto di lavoro, può attenuarsi l'eventuale personale propensione al rischio. La scelta del comparto non può, per detti motivi, considerarsi definitiva, ma è consentito all'iscritto al Fondo pensione di modificarla, anche più volte, prima di raggiungere le condizioni per la

liquidazione della rendita o del capitale. E' bene, però, sottolineare che la scelta di comparto non può e non deve, per le peculiarità dei Fondi pensione, assumere il carattere del "gioco di borsa". La prima scelta di comparto di investimento viene fatta, dai lavoratori che si associano al Fondo pensione, al momento dell'adesione indicandolo sulla domanda di adesione. Per la modifica del comparto (switch) Fopen e Pegaso hanno definito regole alle quali gli associati devono attenersi. A Fopen l'associato può trasferire la propria posizione individuale ad altro comparto non prima che sia trascorso un anno di permanenza nel comparto che si intende lasciare. Ciò comporta che il trasferimento possa essere richiesto una sola volta all'anno.

Sono previste 3 finestre annuali, in coincidenza della fine dei primi tre trimestri solari (non è prevista la possibilità di switch al 31 dicembre), per rendere operative le scelte del nuovo comparto: il 31 marzo per le richieste pervenute entro il 10 marzo; il 30 giugno per le richieste pervenute entro il 10 giugno; il 30 settembre per le richieste pervenute entro il 10 settembre. Il cambio di comparto non comporta alcun onere a carico dell'iscritto. L'associato deve comunicare a Fopen, inderogabilmente come detto, entro il giorno 10 dell'ultimo mese del trimestre in cui verrà effettuato lo switch, la scelta del comparto tramite l'apposito modulo che è reperibile, nella sezione "modulistica", sul sito web del Fondo (www.fondopensioneopen.it).

Sportello legale

Per prenotare una consulenza legale basta contattarci al seguente indirizzo e-mail:

legale@flaei.org

ricordando di indicarci:

- il nominativo
- il numero della tessera Cisl
- l'Azienda presso la quale lavori
- la provincia del luogo di lavoro
- il recapito presso il quale contattarti

Non esitare siamo a tua disposizione!

Sportello Legale Flaei
legale@flaei.org

di Carla Santini

Dopo la lunga estate è giunto il momento di programmare le vacanze invernali. Da tempo si cerca di conciliare un'attenta valutazione economica con l'offerta di prodotti diversi, per tutti i gusti e tutte le età: gli Eventi Arca, che aggregano i partecipanti in manifestazioni a tema come il Meeting di sci e l'Incontro culturale di primavera; le Vacanze Blu, studiate per soddisfare gli interessi dei giovani fino a 26 anni; l'Incontro delle famiglie sulla neve le Vacanze per le Famiglie con i bambini fino ai 12 anni che partecipano gratuitamente; destinazioni in Italia per gli amanti della neve e destinazioni all'estero per chi non rinuncia a viaggiare anche d'inverno per scoprire mete "più calde" o visitare le città d'arte nel mondo. Andiamo a scoprire le destinazioni proposte sul catalogo di quest'anno! Iniziamo con il Capodanno, che è ormai prossimo: luci, cultura e divertimento ci aspettano a Londra, che

L'ARCA •

E' pronto il programma vacanze!



è sì una città multi-etnica vibrante e affaccendata, ma è anche una città ricca di storia, tradizione e cultura con più di 300 musei e gallerie d'arte.

Le escursioni programmate v'introdurranno alla scoperta dei monumenti storici di Londra e della cittadina di Windsor, con il suo celebre castello. Le Vacanze Blu propongono l'Epifania a Barcellona: una delle città europee preferite dai giovani. Il soggiorno è programmato con interessanti visite guidate, ma anche con ampio spazio all'esplorazione in piena libertà. Sempre per i giovani, in occasio-

ne del ponte del 25 aprile, viene proposta una settimana in Tunisia, dove il clima mite e le attività sportive costituiranno un'oasi gradita in attesa delle agognate vacanze estive. Attesissimi gli Eventi Arca: l'Incontro delle famiglie a Folgaria dal 28 gennaio al 4 febbraio, il Meeting di sci a Bardonecchia dal 18 al 25, e l'Incontro Culturale di primavera in Umbria dal 6 al 13 aprile. Tre occasioni per stare insieme conciliando il gusto per lo sport, la cultura, la socializzazione ed il divertimento. Per le famiglie in vacanza sulla neve si ripropo-

gono sostanzialmente le mete e le strutture che hanno trovato il vostro consenso negli anni passati: l'hotel Splendid ad Andalo, l'hotel Colfosco a San Martino di Castrozza, l'hotel Holiday Inn a Dimaro, l'hotel Piandineve a Ponte di Legno, il villaggio Le Baite a Montecampione, il Park hotel Il Poggio a Roccaraso. Per chi non ha bambini proponiamo altre mete sciistiche nella sezione Neve in convenzione: lo Schloss Hotel Munichau a Kitzbuhel, l'hotel Alpechiara a Pré St.Didier, il residence Villa Daniela a Ponte di

Legno, il Savoia Palace hotel a Madonna di Campiglio, l'hotel Alaska a Folgarida, il Park Hotel Bellacosta a Cavalese, il residence Pez Gaiard a S.Martino di Castrozza, il residence Marilleva, il Gradhotel del Parco a Pescasseroli e, per ultimo ma non ultimo, l'Hotel club Granduca all'Abetone. I tour di questo inverno sono: New York e le cascate del Niagara, che propone un interessante programma di escursioni, visite ai più importanti musei, un musical serale e uno spettacolo di musica jazz! Per la Tanzania si è pensato ad un itinerario adatto agli

amanti dei parchi naturali, viaggiatori capaci di affrontare qualche disagio, per non rinunciare a vedere luoghi straordinari. Per coloro che non amano lunghe distanze c'è la Pasqua in Grecia, con l'intramontabile tour classico e le Meteore. Sempre gradite le proposte speciali di Alpitour e Sprintours: alcune mete estrapolate dai cataloghi dei grandi tour operator a prezzi eccezionali in esclusiva per i soci Arca.

L'Interscambio prevede le consuete destinazioni in Francia ed una new entry: la rotta dell'ambra in Polonia. Come noto, questi programmi sono interamente gestiti dai colleghi delle aziende elettriche dei Paesi che ci ospitano. La formula Viaggi Guidati prevede prenotazioni individuali per viaggi di gruppo organizzati da Boscolo Tours nelle destinazioni: Barcellona e Madrid, Berlino, Salisburgo e Praga. Per permettervi di costruire la vacanza "su misura", la convenzione con le Agenzie Alpitour e Sprintours rete esterna Vi aiuterà a trovare la vacanza più giusta per voi!

Grande tradizione per il Cra Acea dal 1928 "investe" sui lavoratori

di Marco De Giuli

Il Circolo Ricreativo Acea viene costituito nel 1928 e affiliato all'Opera Nazionale Dopolavoro, con l'iscrizione volontaria di quasi tutti i dipendenti di allora. La storia delle attività ricreative, culturali ed assistenziali, legata fino al 1962 alla vita delle ex Aziende Elettriche private, rispetta la logica dell'Impresa che, aspirando ad una qualificazione sociale, è disposta a destinare parte dei suoi profitti quale contropartita di un rapporto più morbido con i lavoratori, un rapporto di stampo "paternalistico" che trova il suo momento culminante alla fine degli anni 50. La crescita del Sindacato, anche in termini di ruolo, porta progressivamente alla consapevolezza che è necessario porsi l'obiettivo di operare una saldatura tra l'impegno programmatico sui temi economici e rivendicativi con quello teso ad estendere la tutela del lavoratore a tutti gli aspetti del suo rapporto con la società, compreso il tempo libero, la cultura e la gestione di servizi sociali. La nazionalizzazione delle Aziende Elettriche segna la prima importante tappa verso la conquista di un autonomo potere gestionale dei Circoli Ricreativi che vengono acquisiti definitivamente, con l'art. 11 della legge 300 del 1970 (Statuto dei Lavoratori) e con il Contratto Collettivo Nazionale del 1970, alla gestione diretta da parte dei lavoratori attraverso le loro Organizzazioni Sindacali. Il 9 marzo 1976 si realizza la gestione diretta del Circolo Ricreativo Acea, formalizzata con accordo sindacale firmato il 16 dicembre 1975: è della Flaei il primo presidente. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti. Oggi il Circolo, organizzato in Sezioni, si occupa di attività ricreative e culturali, continua a mantenere viva la tradi-

zione della Befana per i figli dei soci, offre in convenzione a prezzi vantaggiosi (e con agevolazioni per i pagamenti) pacchetti turistici così come biglietti ed abbonamenti teatrali, fornisce servizi ai lavoratori (pagamento conti correnti, prima consulenza legale gratuita), eroga borse di studio per i figli dei dipendenti, prevede contributi per attività sportive, organizza centri estivi ed asilo nido, gestisce il Centro Sportivo di Via Battelli 6 (nella zona di Ponte Marconi) dotato di bar, ristorante, piscina, palestra, pista di pattinaggio, campi da tennis e calcetto, aperto non solo ai soci ma a tutta la cittadinanza e diventato importante punto di riferimento per il quartiere Ostiense. Il Cra ha, inoltre, ereditato dalla disciolta Cassa Mutua malattie dell'Acea la gestione del Fondo Soccorso, istituito nel 1972: l'adesione al Fondo è volontaria ed obbliga i soci ad intervenire, con un contributo economico individuale, a sostegno della famiglia di ogni altro socio del Fondo nel caso di suo decesso. Ma, soprattutto, il Cra è attore principale nella gestione del servizio di assistenza sanitaria integrativa, introdotto con il Contratto Collettivo del 1989 e realizzato attraverso una polizza assicurativa dal maggio del 1990, che consente, ai dipendenti ed ai loro familiari, di affrontare con la necessaria tranquillità economica momenti e situazioni anche difficili. Particolare attenzione è riservata, inoltre, alle problematiche dei diversamente abili, esenti da franchigia per le prestazioni previste dalla polizza e con un fondo speciale loro riservato. Nella gestione del Cra Acea la Flaei ha sempre recitato un ruolo da protagonista e questo è stato ribadito anche dalle elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo del Circolo che si sono svolte nei giorni 26 e 27 novembre 2006 dove la Flaei ha vinto!



VALLEBELBO
Vini & Spumanti

Gli iscritti Flaei possono usufruire di particolari sconti sui prezzi di vendita dei prodotti convenzionati e con l'acquisto impegnano le Aziende a devolvere una quota dei guadagni ad iniziative di solidarietà. Questo mese presentiamo la convenzione con Vallebelbo s.c.r.l., una delle più importanti aziende cooperative italiane nella produzione del moscato Docg, dei grandi bianchi e rossi piemontesi (Barolo, Nebbiolo etc...) che trae prestigio dai 600 ettari di vigneti D.O.C. situati nelle zone vinicole piemontesi, le Langhe.

Collegandovi al sito www.vallebelbo.it potete effettuare l'ordine on-line. I prezzi offerti agli iscritti Flaei sono disponibili nel nostro sito all'indirizzo www.flaei.org/sito/banner/banner/testo/banner6.htm.



VALLEBELBO
Vini & Spumanti

SALUTE ED ENERGIA •

Spazziamo via l'inquinamento dalle città

Il Protocollo di Kyoto ha fallito il suo obiettivo e il nostro pianeta soffre



Una veduta panoramica del Cairo (Egitto) e come si può notare nella foto si scorge chiaramente come il cielo blu diventi sempre più marroncino a mano a mano che si avvicina al livello delle case

di **Fancesco Manca**

Renzo Bellini, segretario confederale Cisl, ha introdotto i temi del seminario, svoltosi a Firenze su: lo sviluppo non solo percentuale di crescita e PIL ma anche come e dove si produce; l'azione sindacale orientata sulla qualità; lo sviluppo sostenibile con crescita demografica e riduzione delle risorse naturali e la valorizzazione delle risorse intellettive. Un seminario che parte dall'assunto che l'Energia, motore dello sviluppo, soffre per le difficoltà dell'alto costo, della dipendenza e delle conseguenze sull'uomo e sull'ambiente. Il protocollo di Kyoto ha fallito il suo scopo per la mancata partecipazione degli stati più colpevoli dell'inquinamento (Stati Uniti, Cina). Stefano Ruvolo (Femca Nazionale) e da Cinzia Frascheri (Cisl Nazionale) hanno trattato, invece, la strategia della CISL sul tema della Salute e Sicurezza nella contrattazione.

Mentre, Tommaso Campanile (CNA Nazionale), Pasquale Inglisano (Cisl Nazionale), Angelico Corti (USR Lombardia) e Giovanni D'Elia (USR Puglia) hanno valorizzato la bilateralità quale utile strumento gestionale nella prevenzione e nella formazione. Presupposto indispensabile è l'articolazione territoriale e lo sviluppo degli enti bilaterali con fondi contrattuali specifici e con relazioni industriali di alto profilo. Giovanni Libero (Cisl Nazionale) si è soffermato sul tema dell'Integrazione urbana con tutte le emergenze attuali e le possibili soluzioni future soprattutto

sui servizi offerti e sulla programmazione.

Marco Lai (Centro Studi Nazionale Cisl), Marco Masi (Regione Toscana) e Lorenzo Fantini (Ministero del Lavoro) hanno tenuto una tavola rotonda sul nuovo Testo Unico sulla Sicurezza.

Marco Lai ha introdotto i punti salienti della posizione Cisl riguardanti la minore sicurezza nel lavoro flessibilizzato che porta ad un maggior impegno di tutela esercitabile con la bilateralità, efficace strumento se di derivazione contrattuale, DURC per la regolarità degli appalti. L.Fantini

rispondendo per conto della struttura tecnica del Ministero ha disegnato un quadro di fattibilità delle posizioni Cisl che saranno evidenziate nei criteri di delega (contrattati prima dell'approvazione). Marco Masi ha sostenuto la validità della bilateralità non certificativa ma come elemento di controllo verifica e pianificazione della sicurezza, ha affidato al T.U. il governo totale della sicurezza coadiuvato da dati e strumenti operativi centralizzati (messa a rete del sistema sicurezza).

Una due giorni di intenso confronto dove, Massimo

Castellani (INAS), Laura Palomba (Cisl Nazionale) e Giacomina Cassina (Cisl Nazionale) hanno inquadrato la sicurezza nell'ambito del patronato, delle strategie derivanti dal protocollo di Kyoto e nel nuovo contesto economico europeo (strategia di Lisbona).

Angelo Braggio (UST Roma) ha parlato dell'impatto sul territorio della trasformazione da olio combustibile a carbone della centrale di Torrevaldaliga a Civitavecchia sia in termini ambientali che economici. La Flaei, presente al seminario, ha trattato il tema delle fonti energetiche uti-

lizzate in Italia e la strategia dell'Enel nella pianificazione.

Particolare rilievo ha avuto il mix di combustibili che determina sia il tasso di emissioni in atmosfera che i costi diretti e derivati. La richiesta forte del sindacato di categoria in un'ottica generale è quella della istituzione di una Cabina di Regia che governi, nell'interesse nazionale, tutto il processo energetico. R.Bellini in chiusura ha richiamato i punti cardine della proposta della Cisl miranti ad una presenza del sindacato nei processi per non doverli subire, la ricerca

del Benessere Organizzativo nei posti di lavoro, una maggiore vicinanza ai lavoratori nel momento del bisogno (Patronato INAS), una nuova società con maggiore benessere (nuova mutualità e solidarietà), maggiore conoscenza (fabbriche del futuro), un migliore uso delle risorse naturali favorendo i paesi arretrati, l'innovazione delle produzioni di energia, una politica seria sui rifiuti ed il rilancio dell'Europa nel solco tracciato dalla Strategia di Lisbona.

Seminario Cisl: riflettori su salute e sicurezza

di **Maria Gabriella Lanni**

Solitamente si pensa che sicurezza nei luoghi di lavoro significhi applicare le indicazioni delle normative vigenti, a prescindere dalla legge o norma a cui ci si voglia riferire. E lo sforzo che si profonde nelle questioni quotidiane, specie per chi cerca di impegnarsi a fondo per la sicurezza e la salute di chi lavora, richiede tutta l'attenzione di cui si è capaci e la competenza di cui si è dotati. Ma

questo grande impegno sul lavorare sicuri o per far lavorare sicuri altri, ci assorbe così intensamente da farci perdere di vista il "mondo" in cui siamo, volenti o nolenti inseriti e partecipi, ciascuno con tutta la propria quotidianità. Questo perchè stiamo parlando di un "sistema" così grande da andar oltre i nostri quotidiani momenti di meditazione, forse anche oltre le capacità di comprensione tra cause ed effetti. Ed allora comprendere quale sia il contributo di un seminario Cisl su "l'uomo, nell'ambiente, artefice o distruttore?" diventa un'opportunità per seguire un filo logico conduttore molto più lungo e

complesso: una pausa di riflessione sul significato dei concetti di salute e sicurezza. Ed allora parliamo di salute e sicurezza nella contrattazione, per poi pensare alle potenzialità della bilateralità che si interessa di salute, ragioniamo sul nuovo testo unico tanto atteso, ci focalizziamo sulle potenzialità dei nostri punti 626. Proseguiamo ancora oltre i nostri confini pensando al sistema Italia nel nuovo contesto economico europeo,

finendo con il focalizzare che anche il protocollo di Kyoto non è poi così lontano dalla nostra salute e sicurezza. Se il percorso del seminario poteva sembrare una fiera di argomenti noti e disgiunti, in realtà diventa l'opportunità per comprendere che la salute e la sicurezza sono un percorso di crescita intellettuale, civile, morale, forse anche spirituale, alla ricerca di un "benessere" generale che parte dalla nostra quotidianità per arrivare fino a macrosistemi da noi così apparentemente lontani. Di progressi ne abbiamo fatti, ma non abbiamo ancora finito il nostro percorso.



La salute e la sicurezza di chi lavora richiede attenzione e competenza specifica

ambiente e lavoro

di **Sergio Piancone**

Il 12 e 13 Ottobre si è svolto, presso il quartiere fieristico di Modena, la Convention "Ambiente e lavoro" che raccoglie tutte le novità in tema di sicurezza ed ambiente di lavoro, alla quale la Flaei ha partecipato con alcuni dei propri componenti della Commissione Sicurezza Nazionale. Giunta alla 4° edizione, la convention rappresenta l'iniziativa più completa e qualificata nel settore della formazione sulle tematiche della sicurezza e ambiente di lavoro.

Tra i diversi temi trattati negli oltre 60 seminari tenutisi, per complessive 170 ore di formazione, molti erano di estremo interesse per il nostro settore, e tra questi segnaliamo quelli su: Rumore, microclima, campi elettromagnetici, radiazioni ottiche e ionizzanti, sicurezza elettrica, protezioni, confort del posto di lavoro, attività videoterminali, protezione personale. Notevole è stato il volume di documentazione cartacea ed informatica messa a disposizione dei partecipanti, consentendo loro di poter acquisire gli ultimi aggiornamenti in materia di formazione, prevenzione degli incidenti professionali su strada, salute e sicurezza sul lavoro e molti altri argomenti di estremo interesse. Crediamo, quindi, che l'esperienza di partecipazione a questa iniziativa sia stata estremamente positiva e di notevole aiuto per lo svolgimento del delicato ruolo di operatori della sicurezza ai vari livelli.



E' scontro fra religioni? I teologici si interragano sulla delicata questione musulmana

SETTEMBRE CALDO•

Papa Ratzinger invita alla ragione

Benedetto XVI risponde con saggezza alle provocazioni dell'Islam

di Mauro Grimoldi

Il mese di settembre è stato attraversato dall'urto provocato dal discorso di Benedetto XVI all'Università di Ratisbona. Chi si aspettava che il viaggio del Papa in Germania si colorasse dei toni sbiaditi della nostalgia si è dovuto ricredere. A prendere la parola non è stato il vecchio professore che si abbandona ai ricordi o si arrampica sul filo di qualche stramberia filosofica, ma l'atleta che lancia la sua sfida al mondo: al fondamentalismo islamico che esigendo la sottomissione degli uomini all'informe arbitrio del soprannaturale finisce per manipolare Dio e fargli fare e dire quello che vuole Bin Laden; ma anche all'Occidente adulto del New York Times che non tollera l'invadenza di un Dio così vivo, così reale da permetterci di interferire nelle faccende umane.

Punti sul vivo, i suoi sbalorditi interlocutori si sono stizziti, chi bruciando in piazza l'effigie del Pontefice, chi scrivendo articoli al vetriolo, chi parlando con garbo farisaico di scivolone, imprudenza, scarsa avvedutezza da parte del teologo che non ha ancora imparato a fare il Papa. Insomma si sono tutti arrabbiati, anche perché Ratzinger non ha tenuto

un'omelia sulle buone azioni e i buoni sentimenti, ma ha osato inoculare l'anticorpo della ragione nella gretta autosufficienza dell'Occidente e nel cuore della violenza di matrice islamica. Così facendo si è permesso di violare il sancta sanctorum del laicismo occidentale che da qualche secolo non tollera intrusioni da parte di Dio e dei suoi rappresentanti in terra. Si può dire tutto, si può fare tutto, ma non pretendere che il cuore profondo dell'uomo si metta a desiderare la Verità. Questa è patologia adolescenziale o sentimentalismo da coltivare nel segreto orto della propria intimità. Al massimo si può concedere all'uomo di combattere il logorio della vita moderna con qualche occasionale cocktail sincretista: una parte di animismo, due di induismo, una di buddismo, una spruzzata di sentimento cristiano e qualche goccia (perché no?) di coerenza islamica.

Dall'altra parte anche il fondamentalismo teme la sfida del Pontefice: lo dice bene l'islamista Wa'il Farouq (che è recentemente stato ospite nel nostro paese per la presentazione della traduzione in arabo del volume di L. Giussani "Il senso religioso") in un'intervista concessa ad Avvenire il 25 ottobre: "Nel mondo islamico fa difetto l'uso della ragione ed è quindi facile strumentalizzare la religione". Più

chiaro di così. Scandaloso! Un Papa che richiama l'uomo ad assecondare la propria esperienza, che invita la ragione ad 'allargarsi', ad aprirsi!

Giudicate voi stessi: L'occidente, da molto tempo, è minacciato da questa avversione contro gli interrogativi fondamentali della sua ragione, e così potrebbe subire solo un grande danno. Il coraggio di aprirsi all'ampiezza della ragione, non il rifiuto della sua grandezza - è questo il programma con cui una teologia impegnata nella riflessione sulla fede biblica, entra nella disputa del tempo presente. "Non agire secondo ragione, non agire con il logos, è contrario alla natura di Dio", ha detto Manuele II, partendo dalla sua immagine cristiana di Dio, all'interlocutore persiano. È a questo grande logos, a questa vastità della ragione, che invitiamo nel dialogo delle culture i nostri interlocutori.

Ma non è finita qui. Dopo Ratisbona, infatti, è stata la volta di Verona. Nella bella città veneta si celebrava il IV Convegno nazionale della Chiesa italiana: Benedetto XVI ha preso di nuovo la parola e di nuovo ha detto cose destinate a lasciare il segno. Forse, più che un commento, vale qui la pena ripercorrere il suo discorso, anche solo per sollecitare chi non l'avesse fatto a leggerlo.

In basso una foto emblematica del Pontefice Benedetto XVI eletto durante il secondo giorno del conclave del 2005, al quarto scrutinio, nel pomeriggio del 19 aprile 2005. Nel suo primo discorso, seguito dalla benedizione Urbi et Orbi, non è mancato un ricordo del suo amico e predecessore Giovanni Paolo II

Da Verona ecco l'omelia integrale del Pontefice

Dal Cristo Risorto, primizia dell'umanità nuova, rigenerata e rigenerante, è nato in realtà, come predisse il profeta, il popolo dei "poveri" che hanno aperto il cuore al Vangelo e sono diventati e diventano sempre di nuovo "querce di giustizia", "piantazione del Signore per manifestare la sua gloria", ricostruttori di rovine, restauratori di città desolate, stimati da tutti come stirpe benedetta dal Signore (cfr Is 61,3-4,9). Il mistero della risurrezione del Figlio di Dio, che, salito al cielo accanto al Padre, ha effuso su di noi lo Spirito Santo, ci fa abbracciare con un solo sguardo Cristo e la Chiesa: il Risorto e i risorti, la Primizia e il campo di Dio, la Pietra angolare e le pietre vive, per usare un'altra immagine della Prima Lettera di Pietro (cfr 2,4-8). Così avvenne all'inizio, con la prima comunità apostolica, e così deve avvenire anche

ora. E così, un manipolo di persone, sprovviste di umane risorse e forti soltanto della loro fede, affrontò senza paura dure persecuzioni e il martirio. Scrive l'apostolo Giovanni: "Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede" (1 Gv 5,4b). La verità di quest'affermazione è documentata anche in Italia da quasi due millenni di storia cristiana, con innumerevoli testimonianze di martiri, di santi e beati, che hanno lasciato tracce indelebili in ogni

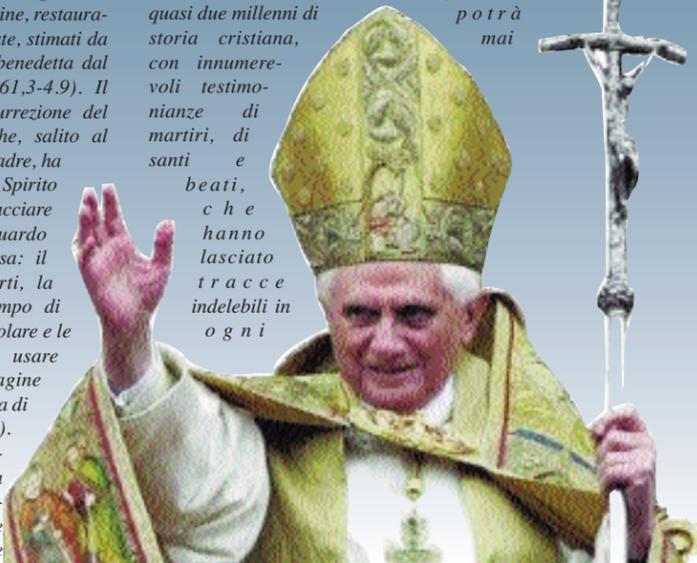
angolo della bella Penisola nella quale viviamo. Noi oggi siamo gli eredi di quei testimoni vittoriosi! Ma proprio da questa constatazione nasce la domanda: che ne è della nostra fede? In che misura sappiamo noi oggi comunicarla? La certezza che Cristo è risorto ci assicura che nessuna forza avversa potrà mai

distuggere la Chiesa. Ci anima anche la consapevolezza che soltanto Cristo può pienamente soddisfare le attese del cuore umano e rispondere agli interrogativi più inquietanti sul dolore, l'ingiustizia e il male, sulla morte e l'aldilà. Dunque, la nostra fede è fondata, ma occorre che questa fede diventi vita in ciascuno di noi. C'è allora un vasto e capillare sforzo da compiere perché ogni cristiano si trasformi in "testimone" capace e pronto ad assumere l'impegno di rendere conto a tutti e sempre della speranza che lo anima (cfr 1Pt 3, 15). Per questo occorre tornare ad annunciare con vigore e gioia l'evento della morte e risurrezione di Cristo, cuore del Cristianesimo, fulcro portante della nostra fede, leva potente delle nostre certezze, vento impetuoso che spazza ogni paura e indecisione, ogni dubbio e calcolo umano. Solo da Dio può venire il cambiamento decisivo del mondo. Soltanto a partire dalla Risurrezione si comprende la vera natura della Chiesa e della sua testimonianza, che non è qualcosa di stac-

cato dal mistero pasquale, bensì ne è frutto, manifestazione e attuazione da parte di quanti, ricevendo lo Spirito Santo, sono inviati da Cristo a proseguire la sua stessa missione (cfr Gv 20,21-23). In un mondo che cambia, il Vangelo non muta. La Buona Notizia resta sempre la stessa: Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza! Nel suo nome recate a tutti l'annuncio della conversione e del perdono dei peccati, ma date voi per primi testimonianza di una vita convertita e perdonata. Sappiamo bene che questo non è possibile senza essere "rivestiti di potenza dall'alto" (Lc 24,49), cioè senza la forza interiore dello Spirito del Risorto. Per riceverla occorre, come disse Gesù ai discepoli, non allontanarsi da Gerusalemme, rimanere nella "città" dove si è consumato il mistero della salvezza, il supremo Atto d'amore di Dio per l'umanità. Occorre rimanere in preghiera con Maria, la Madre che Cristo ci ha donato dalla Croce. Per i cristiani, cittadini del mondo, restare in Gerusalemme non può che significare rimanere

nella Chiesa, la "città di Dio", dove attingere dai Sacramenti l'"unzione" dello Spirito Santo. In questi giorni del Convegno ecclesiale nazionale, la Chiesa che è in Italia, obbedendo al comando del Signore risorto, si è radunata, ha rivissuto l'esperienza originaria del Cenacolo, per ricevere nuovamente il dono dall'Alto. Ora, consacrati dalla sua "unzione", andate! Portate il lieto annuncio ai poveri, fasciate le piaghe dei cuori spezzati, proclamate la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, promulgate l'anno di misericordia del Signore (cfr Is 61,1-2). Ricostruite le antiche rovine, rialzate gli antichi ruderi, restaurate le città desolate (cfr Is 61,4). Sono tante le situazioni difficili che attendono un intervento risolutore! Portate nel mondo la speranza di Dio, che è Cristo Signore, il quale è risorto dai morti, e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Dall' Omelia di sua santità benedetto XVI Studio Comunale "Bentegodi" Giovedì, 19 ottobre 2006.



LA MUSICA

E' sempre la musica a colorare la vita

Enzo Granato, musicista autodidatta, si è ispirato al grande libero Bovio



di Enzo Granato

Il famoso poeta napoletano Libero Bovio in una delle sue più belle canzoni scriveva: "...E 'J so' napulitano e si nun canto moro"; ebbene, il sottoscritto condivide da molti anni quanto espresso dal Maestro. Sono autodidatta e dall'età di 17 anni già cominciavo a cantare all'interno di un gruppo musicale; con il passare degli anni ho fatto tantissime esperienze musicali che mi hanno dato la possibilità di apprezzare sempre di più la musica ed in particolare l'immortale melodia napoletana.

Ci sono canzoni che narrano la vita di tutti i giorni, altre che esprimono l'amore con la "a" maiuscola, ci sono versi dai quali anche l'ascoltatore più distratto può

immaginare le bellezze di Napoli. Nel 1997, insieme ad altri amici, abbiamo formato il gruppo de

"I MusicAmmore", un "gruppo di famiglie" che, negli anni, ha vissuto esperienze meravigliose senza "scopo di lucro"; abbiamo portato la musica e momenti di

spensieratezza anche negli ospedali e nel carcere minorile di Nisida; abbiamo scritto e musicato due commedie adatte al periodo natalizio, rappresentandole in giro per la Campania.

Il nostro scopo è soltanto quello di testimoniare la nostra esperienza di Amore ed Unità

che ci unisce ormai da nove anni! Naturalmente, poiché "ho la musica nel sangue", non perdo mai l'occasione di donare agli altri, anche da solista, momenti di allegria tramite il canto.

I testi delle canzoni classiche napoletane sono particolarmente i

miei cavalli di battaglia, perché quando li interpreto sento ogni volta una nuova e diversa emozione. Dulcis in fundo, sono una voce-tonore nel Coro della Parrocchia del mio quartiere.

In s o m m a , come diceva il grande Bovio: "...J so' napulitano e si nun canto moro"!



Nella foto una esibizione canora di Enzo Granato, il cantante napoletano che si è ispirato al grande maestro Libero Bovio. Nel 1997 ha fondato un suo gruppo musicale, "I MusicAmmore" con il quale molto spesso organizza serate di beneficenza nei nosocomi napoletani e nelle case circondariali. In alto a destra una foto d'epoca di Libero Bovio

Bovio

Figlio di un filosofo con ideologie repubblicane (da qui il suo nome) e di una brava pianista, Libero Bovio nacque l'8 Giugno 1883 a Napoli, ed è considerato il più grande poeta della canzone napoletana. Il talento di Bovio spuntò all'inizio del Novecento e alla fine del ventennio d'oro della canzone, quando si dava per morta questa straordinaria espressione di arte popolare. Salvò la canzone, la tenne in vita, la riformò. Perfezionista, sceglieva i musicisti e i cantanti delle sue canzoni.



Scrivere è un modo per esprimere i miei pensieri..

Lorena Lusetti, autrice di un avventuroso romanzo giallo, spiega la sua passione per la poesia

Il mio romanzo "Una serata tranquilla", a dispetto del titolo è un romanzo giallo molto avventuroso, Insomma una storia tutt'altro che tranquilla. Le persone che vi compaiono non sono mai quello che sembrano. Tutti hanno i loro segreti e i loro scheletri, nascosti più o meno bene nell'armadio. Ho cercato di evidenziare il fatto che le nostre azioni possono essere facilmente fraintese, perché spesso vediamo negli altri quello che vogliamo vedere, senza preoccuparci di approfondire la conoscenza per scoprire quello che rimane nascosto sotto la facciata. Scrivere per me è un modo per esprimere i miei pensieri, spesso trasformandoli in qualcosa di diverso. Scrivo in modo ironico e divertente per esorcizzare le mille ansie e paure che mi assalgono. Infatti, se si guarda bene tra le righe, a tratti si vede affiorare una amarezza di fondo, che comunque non riesco mai a dissimulare completamente. Gli spunti per le mie storie vengono dalle mie esperienze quotidiane, enfatizzate ed elaborate per mettere in risalto quanto mi sta a cuore

La letteratura ha un ruolo importantissimo, oggi forse più che anni fa. Nel tempo attuale, in cui la tecnologia riempie tutto il nostro spazio, solo la lette-

ratura e la poesia riescono a riportarci in un ambito realmente a misura d'uomo. L'uomo programma i robot, ma non ha pensieri da robot. Il pensiero umano è molto più grande e complesso, ed è nell'espressione scritta, come nelle arti in genere, che riusciamo a dimostrare di avere ancora, nonostante tutto, dei sentimenti. Le nuove tecnologie ci danno dei nuovi mezzi di distribuzione, che la letteratura deve vedere come opportunità, non come nemici sorti per soppiantarla. Soprattutto se vogliamo avvicinare i giovani alla letteratura, non possiamo pretendere che siano loro ad abbandonare il Game Boy per leggere un libro. Dobbiamo essere noi ad andarci a cercare sul loro terreno, e proporgli la letteratura attraverso quelli che ormai sono i loro oggetti

“ Le persone ci piacciono per le loro qualità, ma le amiamo per i loro difetti ”

Dal film Hellboy

di uso quotidiano.

La letteratura ha il dovere di viaggiare attraverso internet, computer, televisione e cellulari, per raggiungere ogni persona in ogni fascia di età.

Dedico questo libro a mio marito Massimo, che mi ha incoraggiato a trasformare i miei sogni in realtà.

NUOVE LETTURE •



Una serata tranquilla

Trascorrere una serata tranquilla a casa sua, con il suo gatto a farle compagnia e un film alla tv: ecco qual è il più grande desiderio di Rosa, soprattutto dopo la brutta avventura in cui è stata coinvolta. Commercialista presso un affermato studio, la donna si trova a dover indagare sulla strana transazione commerciale proposta da un importante cliente: la società di software che questi si accingerebbe ad acquistare altro non sarebbe che la copertura di una banda legata ad un giro di

pedofilia, prostituzione e produzione di film pornografici. Purtroppo nessuno, tra colleghi e amici, le crede, tranne Giulio, che rimane sempre al suo fianco e la segue in tutte le pericolose ricerche che la vedono protagonista e che la condurranno, dopo intense ricerche, a scoprire una verità scomoda e infamante.



tagonista e che la condurranno, dopo intense ricerche, a scoprire una verità scomoda e infamante.



La redazione e quanti hanno collaborato a questo numero del nostro giornale vi augurano un sereno e felice Natale...

s o m m a r i o

Anno LV N°2 del 24 novembre 2006

il lavoratore **Elettrico**

Sottoscrizione Annuale: Ordinario € 5,00; Sostenitore € 20,00, da versare a mezzo vaglia postale o assegno bancario a "Il Lavoratore Elettrico", Via Salaria, 83 - 00198 Roma

L'EDITORIALE
di Carlo De Masi



2 La Flaei presenta un Dvd su Marini



3 PRIMO PIANO
Riflessioni di Franco Marini



4 PRIMO PIANO
Endesa Italia punta in alto...



6 A TUTTO CAMPO
Sicilia: urge nuovo piano energetico



7 A TUTTO CAMPO
Lombardia: Sessione di studio



PROFILI

Lorena Lusetti nasce a Bologna 45 anni fa. Dopo avere finito il Liceo Scientifico si iscrive alla Facoltà di Economia e Commercio, ma l'abbandona a 8 esami dalla laurea, per cominciare a lavorare. Viene assunta come Assistente di Direzione in una grossa società, e durante la sua vita lavorativa cambia diversi posti di lavoro, sempre con lo stesso incarico. E' appunto nell'ambiente dell'ufficio che trova i maggiori spunti per delineare i personaggi che si incontrano nel suo romanzo. La sua passione è sempre stata scrivere, a cominciare dai diari giovanili, alle poesie, alle novelle. Matura infine la decisione di passare al romanzo, cosa che le permette di mettere insieme la sua passione per il giallo.

12 SICUREZZA
Inquinamento: fallito il protocollo di Kyoto



13 DIFFERENZA DI POTENZIALE
E' scontro fra religioni?



Direttore:
Carlo De Masi

Direttore Responsabile:
Luca Tatarelli

Autorizzazione:
Tribunale di Roma
N° 14798 del 13 gennaio 1972

Stampa:
Gruppo Grafico Srl
00012 Guidonia - Roma

Redazione:
Via Salaria, 83 - 00198 Roma
Tel. 06.8440421
Fax 06.5848458
Internet ed E-mail:
www.flaei.org
nazionale@flaei.org

Progetto Grafico e Impaginazione:
MASMAN Communications Srl
www.masman.com
masman@masman.com



non disperdere le tue energie

iscriviti alla **FLAEI**

